CONSIGLIO REGIONALE DELTRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 23^a SITZUNG 7-11-1957

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 31:

"Provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dal gelo nella primavera 1957,... pag. 2

Disegno di legge n. 34:

"Agevolazioni per la costruzione di impianti antigelo e antibrina in agricoltura,..

pag. 13

Gesetzentwurf Nr. 31:

"Massnahmen zu Gunsten der durch den Frost im Frühjahr 1957 geschädigten landwirtschaftlichen Betriebe ". Seite 2

Gesetzentwurf Nr. 34:

"Erleichterungen für die Errichtung von Reif- und Frostschutzanlagen in der Landwirtschaft,, Seite 13

Presidente: dott. REMO ALBERTINI Vicepresidente: dott. SILVIUS MAGNAGO

Trento, 7 novembre 1957

Ore 9,45.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 6.11.1957.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (Legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Riprendiamo la discussione al punto al quale l'abbiamo lasciata ieri. Eravamo arrivati all'art. 10 del disegno di legge n. 31. Eravamo ancora in sede di discussione generale dell'articolo. Nessuno prende la parola?

Il Presidente della Commissione legislativa dei lavori pubblici mi prega di annunciare che lunedì 15 novembre alle ore 10 è convocata a Trento presso il Consiglio Regionale la Commissione stessa, con il seguente ordine del giorno: «Autostrada Brennero-Ala».

E' pervenuto un emendamento all'art. 7; noi siamo ora all'art. 10 e perciò non è proponibile.

Metto in votazione l'art. 10, che dice: « I pagamenti da effettuarsi a carico del fondo di cui al precedente art. 9, nel caso di insolvenza del debitore principale, saranno disposti dai Presidenti delle Giunte Provinciali, previa deliberazione delle Giunte medesime ». Questo articolo si può votare, caso mai si presenterà un art. 10 bis.

Metto in votazione l'art. 10: approvato all'unanimità.

L'articolo aggiuntivo dice: «Il mutuo ammissibile a concorso non può superare l'importo totale del danno accertato, nè la somma di Lire 2 milioni e mezzo per i casi di cui alla lett. a) dell'art. 2 ». Penso sia meglio annunciarlo all'art. 12. Il Consiglio per questioni formali, di collocamento, può lasciarlo fare alla Presidenza.

Art. 11

« Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge, le Giunte Provinciali dovranno attenersi alle direttive che potranno essere impartite dalla Giunta Regionale».

Pongo in votazione l'art. 11: approvato all'unanimità.

Art. 12

Il riscontro dei provvedimenti emanati ai senti degli artt. 5 e 10 è effettuato, a norma delle disposizioni vigenti, dall'Ufficio di Ragioneria della Regione. Per i provvedimenti emanati dalla Giunta provinciale di Bolzano il riscontro sarà effettuato a Bolzano.

Copia dei provvedimenti adottati dovrà essere inoltrata, per conoscenza, al Presidente della Giunta Regionale.

Il Presidente della Giunta Regionale, ove ritenga un provvedimento non conforme alla presente legge o alle direttive di cui all'articolo 11, trasmette, entro 5 giorni, le sue osservazioni all'Organo di controllo di legittimità ed alla Giunta Provinciale competente.

La Giunta Regionale può sempre sostituirsi alle Giunte Provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate in caso di persistente inerzia o violazione della presente legge o delle direttive regionali.

PARIS (P.S.D.I.): Chiedo alla Giunta come intende organizzare questo compito del riscontro, quando si sa che la Ragioneria è a Trento; intende staccare alcuni funzionari

per alcuni giorni a Bolzano? Cosa che sinceramente non vedo, perchè vorrei l'uniformità di indirizzo, l'unicità di indirizzo, e non so vedere, quando si possono portare pochi chili di carta a 60 chilometri di distanza, perchè si debba trasferire addirittura per delle giornate, non so se sarà anche per qualche settimana, del personale, con disagio del personale stesso e a maggior spesa, e probabilmente l'indirizzo unico viene a soffrirne.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Il tema appare in questo articolo per la prima volta, ma proprio con questo articolo si intende introdurre un sistema che dovrebbe dopo trovare applicazione un po' in tutte le leggi in cui vengono delegate le Province all'esercizio di funzioni amministrative di spettanza della Regione, ai sensi dell'art. 14. Attualmente le facoltà, le funzioni delegate hanno un volume ancora modesto, ma andando avanti è prevedibile che questo volume aumenti, e allora ci si è chiesto: non è opportuno, per la scioltezza del servizio di controllo, vedere di creare in Bolzano un organo decentrato come ha fatto la Corte dei Conti? Appare senz'altro opportuno, anche per garantire l'unicità dei criteri di valutazione, se l'organo non è che espressione ed emanazione della Ragioneria centrale con la quale deve mantenere i più stretti contatti di dipendenza funzionale ed organica, naturalmente. Allora si incomincia così: si vedrà in principio che cosa richiede questo servizio, potrà darsi che richieda la presenza di un funzionario una volta alla settimana, il funzionario si recherà e prenderà contatto, avrà visto tutto come si fa qui -- a queste funzioni non vengono delegati funzionari che siano al primo avviamento nel lavoro, — ma che siano evidentemente espressione di piena fiducia da parte della Ragioneria generale.

Andando avanti ci si accorgerà forse che occorrono due o tre o quattro giorni e poi arriverà il momento in cui sarà necessario mantenere permanentemente un organo che sarà costantemente a contatto con Trento, ma con ciò il servizio di controllo in sede locale sarà

di gran lunga reso più sollecito o sarà comunque reso più sollecito. E' bensì vero che l'andata e ritorno degli atti da Bolzano non richiede molto tempo, ma l'esperienza dice che qualche volta il tempo richiesto sarà breve, altre volte più lungo per le necessità dell'evidenza, di un protocollo, delle lettere di accompagnamento, e così via.

Si è pensato di introdurre il rimedio di cui all'articolo che discutiamo per ora in via di sperimentazione e di avviamento, con il concetto dell'unitarietà sostanziale dell'organo di controllo preventivo, che è la Ragioneria generale. Poi, vedremo.

PARIS (P.S.D.I.): Signor Presidente, io non comprendo come possa essere maggior mente garantita l'unicità di indirizzo quando questi organi si dividono. Mi pare che più vengono sminuzzati meno facile è mantenere l'unicità di indirizzo.

La Corte dei Conti si trova in un'altra situazione: controlla un volume ben più notevole di atti, basti pensare al Genio Civile, al Provveditorato agli Studi, ecc.; se col tempo poi queste deleghe verranno aumentate, ancor più mi sembra che il continuo viaggio da Trento a Bolzano per chiedere informazioni, ecc., vada a scapito della funzionalità e del rendimento del servizio. Quindi, almeno per ora non vedo questo sistema, può darsi che la esperienza faccia correggere la mia opinione, ma per ora non lo vedo proprio.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): A proposito di unità di concetto, la cosa richiede da parte mia forse che le dica qualche cosa di più. Nella previsione che l'istituto dell'articolo 14, secondo gli insegnamenti della Corte Costituzionale, abbia larga applicazione, la domanda dei rappresentanti della Provincia di Bolzano era che l'organo di controllo preventivo fosse la Ragioneria provinciale, e cioè un altro organo presente localmente. Questo sarebbe andato proprio contro il concetto di unitarietà nell'azione che noi dobbiamo assolutamente tutelare. Allora si è pensato di ricorrere a questa forma, la quale forma si ri-

solverà, penso, soprattutto andando avanti e facendo una più larga applicazione - sempre secondo gli insegnamenti della Corte Costituziorale - dell'art. 14, in una probabile, direi quasi sicura, semplificazione e in un sicuro risparmio di tempo. Perchè non si deve giudicare dalla situazione attuale, in cui gli atti possono essere scarsamente numerosi; domani gli atti, gradatamente svolgendosi l'applicazione dell'istituto dell'art. 14, saranno invece numerosi ed allora la presenza in sede di un organo che sia stretta emanazione della Ragioneria Regionale rappresenterà probabilmente, direi quasi di sicuro, un autentico. risparmio di tempo e garantirà un'unità di indirizzo. Ciò che non sarebbe avvenuto se si fosse ricorsi all'idea di investire del potere di controllo preventivo un altro organo o di crearlo appositamente in sede.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 12: approvato a maggioranza con 1 astensione.

C'è un art. 12 bis, è un nuovo articolo presentato dall'Assessore Kapfinger. Odorizzi e Benedikter e dice : « Il mutuo ammissibile a concorso non può superare l'importo totale del danno accertato, nè la somma di Lire 2 milioni e mezzo per i casi di cui alla lettera a) dell'art. 2 ».

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Questo emendamento è stato presentato dopo le perplessità che sono state ieri comunicate da diversi Consiglieri, che dicevano che in questa legge, com'è presentata, non vedevano in qual modo era determinato l'importo del concorso per i casi dove i danni accertati sono superiori a 200 mila lire. Come ho già spiegato ieri, noi ritenevamo che questo fosse sottointeso all'art. 2; comunque, visto che per diversi, forse per moltissimi, non riusciva abbastanza chiaro, e siamo qui proprio per rendere chiara la legge e la sua interpretazione, ho creduto opportuno di presentare questo emendamento sostitutivo, che credo sia ovvio...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' logico!

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Il «fissando in un importo complessivo di 2 milioni e mezzo», corrisponde tenendo conto dei calcoli dei prezzi medi; per esempio, parlando del danno subito quest'anno nel settore frutticolo, delle variazioni in rialzo che, come abbiamo sentito, sono state piuttosto notevoli, ma che normalmente si fermeranno sulle 40-50 lire il chilo, mentre per l'uva quest'anno siamo praticamente ai prezzi medi delle passate stagioni. Questo vuole dire quindi il raccolto di diversi vagoni di frutta, perchè si ritiene che non sia opportuno indebitare troppo il settore agricolo, perchè chi produce per importi superiori a questo, dovrebbe logicamente trovare anche da sè stesso, nella sua azienda, la possibilità di sopperire a certe calamità, alle avversità atmosferiche, che capitano con frequenza abbastanza normale. Questo è lo scopo dell'emendamento: fissare e delimitare quindi un importo massimo. Chi ha subito danni superiori ai due milioni e mezzo contribuisca con le sue possibilità finanziarie, che dovrebbero essere abbastanza sostanziose, a superare in parte questa crisi. Si ritiene che non sia necessario il concorso del denaro pubblico per uno che normalmente raccoglie più di 5,6 o 7 vagoni di frutta, per fare un riferimento alla produzione di frutta.

PARIS (P.S.D.I.): Signor Assessore, che il mutuo non dovesse superare l'entità del danno, mi pare una cosa ovvia. Invece noi abbiamo detto, al secondo comma dell'art. 75 « Per i danni valutati in misura non superiore a Lire 200.000, il mutuo ammissibile a concorso può raggiungere l'importo totale del danno stesso».

Che cosa dice, non presuppone, che cosa dice questo secondo comma? Che per i danni valutati in misura superiore alle 200 mila lire non era consentito dare il 100%, cioè concorrere sul mutuo al 100%, e questo mi pare ovvio. Oggi invece sento che si dà fino a 2 milioni e mezzo, ed allora dico che, o casca questo secondo comma dell'art. 7...

DALLA ROSA (D.C.): Ormai è votato!

PARIS (P.S.D.I.): Ormai è votato, mi dice Dalla Rosa, ma avrei voluto vedere una certa graduatoria, perchè fra uno che ha perduto il 70% ed uno che ha perduto il 100% riconoscere una certa differenza mi sembrerebbe opera di giustizia. D'altro canto, i fondi messi a disposizione sono sufficienti per finanziare la totalità dei mutui che possono essere contratti? Mi pare di no; è vero che alla Giunta rimane la valvola di sicurezza rappresentata dalla percentuale nel servizio interessi, perchè ormai la legge è quello che è all'art. 7, però vorrei fare una raccomandazione alla Giunta: se viene approvato questo articolo suppletivo, se si dà cioè il contributo fino al 100% del danno, si giochi sulla percentuale degli interessi, nel senso che, - poichè presuppongo dai conti fatti in questo momento che la cifra stanziata non sia sufficiente a dare il 6% per la totalità dei danni avvenuti, ma siamo notevolmente al di sotto, — si stabilisca una certa graduatoria fra chi ha avuto il danno di un milione; se questo milione è la totalità del suo raccolto, della sua entrata, dargli il massimo; per chi invece il milione di danni rappresenta 1'80%, dare il 4 o 5%.

PRESIDENTE: E' stato presentato un nuovo articolo, lo leggo agli effetti della discussione: «Il mutuo ammissibile a concorso non può superare il 70% dell'ammontare del danno accertato. Per il settore frutticolo per la valutazione del danno è da prendersi la media dei prezzi raggiunti nelle annate 1956 e 1957», a firma Dietl e Brugger.

DIETL (S.V.P.): Mi pare necessaria la proposta che è stata fatta di emendare l'articolo, proposta che è la conseguenza della discussione che abbiamo fatto ieri sera. D'altra parte però non posso dichiararmi d'accordo con l'emendamento come è stato presentato. L'emendamento prevederebbe, quello che è stato discusso finora, che il mutuo si può concedere bensì fino al totale dell'ammontare dei danni, però limitatamente all'importo, se ho ben compreso, che può arrivare fino a due milioni e mezzo. Ora già il fatto di limitare indiscriminatamente tutti i danni ad un impor-

to massimo di due milioni e mezzo crea certe conseguenze, perchè in ultima analisi nelle pratiche in cui si resterà sotto i due milioni e mezzo la cosa non sarà tanto difficile, e non sarà tanto accertata e criticata; a parte poi che proprio in un settore così importante come il settore frutticolo, dove abbiamo aziende a produzione eccessivamente intensiva, due milioni e mezzo di danno, pensando ad un danno del 100%, è troppo poco. E' troppo poco, perchè le spese che occorrono anno per anno, nonostante la perdita completa del prodotto, sono già di per sè forti e gran parte di queste spese, indipendentemente dal fatto se o meno avviene il prodotto, restano sempre, cosa che quasi in nessun altro settore, ad eccezione del settore frutticolo e viticolo, possiamo constatare.

Quindi vedo anche motivato il mio emendamento, firmato anche dai colleghi Brugger ed Unterrichter; motivato anche da un altro punto di vista, che cioè noi abbiamo opportunamente la possibilità di giocare, se così posso dire, sulla percentuale, nel senso di restringere l'ammontare della percentuale in quei casi dove le necessità economiche e le difficoltà economiche non sono così forti.

Riterrei non equo e non giusto, antieconomico, limitare un provvedimento simile, che tratta di contributi sugli interessi, dove la Giunta Regionale ha la possibilità di andare piuttosto in alto nel restringere l'ammontare dell'interesse che viene concesso; perciò raccomanderei l'accettazione di questo emendamento, ritenendo sbagliato limitare in tale materia, tenendo presente la situazione molto varia che abbiamo nelle due Province, i danni all'importo di due milioni e mezzo.

PRESIDENTE: Rileggo l'emendamento: « Il mutuo ammissibile a concorso non può superare il 70% dell'ammontare del danno accertato. Per il settore frutticolo per la valutazione del danno è da prendersi la media dei prezzi raggiunti nelle annate 1956 e 1957 ».

DIETL (S.V.P.): Solo per spiegare l'ultima parte. Proprio per impedire che, in vista degli alti prezzi che sono stati spuntati

quest'anno, si arrivi a delle valutazioni di danni troppo consistenti, ritenevamo opportuno prendere la media dei prezzi spuntati nel 1956, che è stata un'annata piuttosto bassa, e quella del 1957, così si avrà una media economica.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Vorrei solo rispondere di fare nella valutazione la media fra il 1957 ed il 1956. Secondo me questo ci dà un quadro assolutamente non corrispondente alla realtà. Non si possono mettere insieme i prezzi normali di un anno e i prezzi assolutamente anormali di un altro anno. In pratica ne verrebbe fuori un prezzo di 70 o 80 lire al chilo: mettiamo 50 per il 1956, prendiamo 100 per questo anno, la media va a 75, e tutti sanno, almeno quanto me, che questi prezzi normalmente non possono essere raggiunti nella nostra regione. In questo modo noi falsiamo i dati reali, e qui si contribuirebbe ad elargire con denaro pubblico, e così noi saremmo qui a valorizzare le brinate, perchè saremmo noi che aiutiamo ad alzare questi prezzi. Per il prossimo anno ci auguriamo una normale produzione, mi auguro che possano avere anche prezzi elevatissimi i frutticoltori, ma sono più che convinto che se i prezzi saranno come nel 1956 andremo bene.

Quindi secondo me l'ultima parte dello emendamento non è giustificata; non voglio esprimermi per l'altra parte dell'emendamento, ma su questa mi sento obbligato a richiamare l'attenzione.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Era per rispondere a Paris, il quale faceva la raccomandazione di servirsi della facoltà di assegnare in misure diverse gli interessi a seconda dello stato di bisogno. Volevo assicurarlo che questo sarà proprio il criterio adottato: l'elasticità, introdotta nella legge, la possibilità appunto di corrispondere il 5, il 6 o il 4%, non ha altro significato che questo: intervenire con i più elevati contributi nei casi di maggiore bisogno, con i minori in caso di minore bisogno. Però quello che ha detto Paris è stato utile perchè fa rilevare una cosa

che deve essere normale nell'esplicazione della nostra attività legislativa. Al Parlamento l'ufficio di Presidenza ha sempre la facoltà di riassestare poi un disegno legislativo, dal punto di vista puramente di disposizione della materia, secondo razionalità, senza toccare in nessun modo la sostanza di quanto il Parlamento ha deciso. Questa stessa facoltà la deve avere l'ufficio di Presidenza del nostro Consiglio Regionale. Qui ci siamo trovati a vedere sollevata ieri una fondata obiezione quando eravamo già in votazione dell'art. 10, che si riferiva praticamente al contenuto dell'art. 7 o che traeva lo spunto dalla portata dell'ar. 7.

Esaminata la situazione oggi, è uscita la proposta di un nuovo articolo, ma quel nuovo articolo non va collocato all'art. 7, perchè avendo il Consiglio accertato, o accertando adesso il Consiglio, che in tutti i casi si possa arrivare fino al 100% del danno come entità del mutuo, evidentemente ciò porta ad inserire la norma all'art. 7 coordinandola, perchè altrimenti potrebbe apparire una contraddizione che nello spirito della legge non c'è.

Per quanto riguarda la sostanza dell'emendamento che viene proposto, posso dire che, secondo me, forse va meglio l'emendamento proposto dall'Assessore Kapfinger e che io stesso ho firmato. Esso è limitativo solo nei confronti delle domande degli agricoltori individuali, e è limitativo ove l'entità del danno o l'entità del mutuo, che deve essere al massimo corrispondente al danno, superi i due milioni e mezzo. Questa cifra, come vi potrebbero spiegare i rappresentanti dell'agricoltura e coloro che conoscono più direttamente le condizioni generali dell'agricoltura nella provincia di Trento, è ritenuta idonea ad affrontare le situazioni che si vogliono sovvenire, tenuto conto delle denunce individuali che sono già state raccolte presso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. Quindi penso sia meglio rimanere al primo emendamento proposto. D'altronde quello che proponete voi, mentre toglierebbe il limite dei due milioni e mezzo, diventerebbe però sicuramente limitativo in tutti i casi, perchè, anche forse oltre le vostre intenzioni, in tutti i casi

stabilirebbe che il mutuo non può superare il 70% del danno. Rendetevi conto che col vostro emendamento non allargherete, rispetto al limite posto dall'emendamento dell'Assessore dell'agricoltura, ma porreste un altro limite e anche maggiore, forse peggiore nell'applicazione pratica per coloro che vengono a trovarsi in bisogno. Immaginate dei contadini modesti che possono avere bisogno di un mutuo nell'entità del 100% del loro danno; con l'emendamento vostro glielo dareste solo nel limite del 70%. Prevedere esattamente fino all'ultimo l'infinita varietà dei casi che dovremo affrontare per fare una legge che proprio a tutti questi casi si applichi con soddisfazione, è impossibile, è umanamente impossibile. Bisogna darsi dei criteri di carattere generale, che risponderanno nella generalità dei casi, e che poi in taluni casi invece troveranno un'applicazione che non ci lascierà soddisfatti. Questo lo dobbiamo scontare a priori, è di questa legge ed è di tutte le leggi.

Ma fra i due metodi, rendetevi conto che il primo è più lato nell'interesse dell'agricoltore singolo che si trovi in stato di bisogno, perchè consente la concessione del contributo degli interessi per mutui che arrivino fino al 100% del danno. E' più limitativo solo perchè esclude dal concorso i mutui che superino i 2 milioni e mezzo, perchè si è detto che questo è il limite compatibile con le situazioni di larghissima media esaminate. Ove si determini la necessità di mutui per importi superiori, vuol dire che si tratta di aziende di una notevole consistenza patrimoniale, che hanno la possibilità di provvedere da sè, e ciò risponde al concetto di fare una legge che serva per coloro che si trovano meno difesi di fronte al danno, non per coloro che hanno le maggiori possibilità. Ciò risponde anche al concetto di evitare le speculazioni di cui parlava ieri Paris, e che possono essere fatte, ma che sarebbero fatte particolarmente da coloro che avendo una proprietà immobiliare più vasta hanno maggiore consuetudine di operazioni finanziarie con le banche, a differenza dei più piccoli contadini che queste non conoscono. Non

c'è molta differenza fra i due criteri, ma tutto sommato penso che sia preferibile quello che vi è stato proposto dall'Assessore Kapfinger, e perciò io voterò per esso.

PRESIDENTE: E' stato modificato il secondo emendamento e aggiunta la annata del 1955.

UNTERRICHTER (S.V.P.): Sembrava che con l'intervento della Regione per i danni subiti dal gelo di quest'anno si avesse evitato un difetto che più volte si riscontra nella legislazione della Regione, e del resto anche dello Stato. Cioè non fa la dovuta distinzione fra provvedimenti sociali e provvedimenti tecnici. Proprio in questa occasione era sperabile invece che questa distinzione si facesse: qui abbiamo due leggi distinte: una di carattere assistenziale, che è stata presentata dall'Assessore della sanità, la quale contiene appunto provvidenze di carattere assistenziale in occasione delle gelate, ed un'altra legge presentata dall'Assessore dell'agricoltura che contiene provvidenze a favore di aziende danneggiate dal gelo, legge che ha il fine di accelerare e favorire la ripresa della produttività delle aziende. Sicchè in questa occasione sembrava che si volesse fare una netta distinzione fra assistenza e provvidenza tecnica ,cioè fra Assessorato degli affari sociali e Assessorato dell'agricoltura. Così, che dopo aver votato la legge per l'assistenza sociale, siamo passati ad una legge di carattere nettamente e prevalentemente tecnico, e adesso con questi emendamenti si dovrebbe evitare di far rientrare in questo concetto dell'assistenza sociale la legge tecnica. Questa legge tecnica dovrebbe assolutamente occuparsi di favorire la ripresa nelle aziende; se poi si deve dire che non abbiamo i fondi sufficienti per intervenire, questa è un'altra cosa, allora si può limitare, ma se però diciamo che limitiamo questo intervento tecnico solo alle piccole aziende, allora possiamo entrare in vastissime discussioni, anzi si potrebbe persino affermare che in molti Stati europei ormai si tende a superare la piccola azienda e si tende a passare alla media azienda, perchè la piccola azienda

si trova in lotta economica ed in una situazione di svantaggio. Concetto che è contrario a quello che abbiamo attualmente nelle riforme fondiarie italiane, ma concetto che negli Stati europei sempre più si afferma.

Con questo emendamento, che riveste nuovamente un carattere assistenziale, noi distinguiamo le aziende medie che in moltissimi casi si trovano proprio in una situazione più svantaggiosa che non le aziende piccole. La azienda piccola non ha bisogno di mano d'opera, non si arrischia tanto nel progresso tecnico, con gli impianti antibrina, con concimazione più razionale, sicchè io sarei dell'avviso che almeno le aziende medie si dovrebbero includere, e perciò ho sottoscritto l'emendamento che porta al 70% il credito da riconoscere sui danni subiti.

Per quanto riguarda i prezzi, ritengo piuttosto anormali, bassi quelli del 1956, e i prezzi esaminati ieri dal Dr. Nicolussi effettivamente corrispondenti, (18 - 20 lire per la «rosa di Caldaro»), mentre i prezzi di questo anno penso siano eccessivamente alti; ho sottoscritto l'emendamento che aggiunge anche il 1955 per fare la media di tre anni, che forse meglio corrisponde.

DIETL (S.V.P.): Per rispondere al Presidente della Giunta Regionale, siccome ritengo che parte dello spirito del mio emendamento è stato frainteso. Non ritengo con ciò proprio limitare l'ammontare del mutuo a un danno fino al 70%, ma voglio con ciò impedire che si arrivi al 100%, o a superarlo ancora, perchè penso che in una situazione simile un certo rischio deve incontrarlo anche l'agricoltore. In seconda linea dobbiamo premunirci dalla spinta di certi elementi troppo facili ad indebitarsi, perchè ritengono di avere il denaro a basso tasso di interesse, non prevedendo che potrebbe darsi, se le prospettive atmosferiche andranno bene nel 1958, che avremo dei prezzi molto bassi nel settore frutticolo.

In questa mia limitazione al 70%, stava proprio l'intenzione di dare meno, e ripeto ancora una volta nel senso che non vedo affatto perchè si vada fino ai due milioni e mezzo; non per inserire non so quali grandi proprietari, tutt'altro, ma non vedo, avendo conoscenza della situazione molto vasta e molto varia e diversa dell'agricoltura delle due Province, di Trento e di Bolzano, tale limitazione non tenendo affatto in considerazione le situazioni reali. Questo, me lo permetta di dire, non lo comprendo affatto, anche sotto un altro punto di vista: noi abbiamo, come detto già prima, una possibilità, e cioè di restare molto bassi nel prevedere l'interesse; in seconda linea nell'emendamento è detto che si va fino al 70% al massimo, però se la Giunta lo ritenesse opportuno, non avrei niente in contrario che nei casi in cui la necessità non c'è si dia oltre ad un interesse molto basso, anche meno del 70%, quindi tutte le clausole possibili ed immaginabili che sostituirebbero in modo più adeguato e più consono alla nostra agricoltura quanto era stato preparato prima. Ritengo perciò necessario insistere sulla votazione dell'emendamento testè presentato.

KESSLER (D.C.): Non vorrei ripetere le argomentazioni del Presidente Odorizzi a favore del primo emendamento presentato, che per me sono decisive; vorrei solo osservare, ribadire cioè il concetto di quel famoso 70% che voi considerate una limitazione giusta. Secondo me non lo è, perchè sarà una limitazione che va benissimo per quelli che ormai si arrangiano da soli, ma per i piccoli contadini che non hanno fatto nulla, c'è veramente la necessità che noi si arrivi, sia pure con un giudizio discrezionale, al 100%.

DIETL (S.V.P.): Ma se avete la garanzia per i piccoli!

KESSLER (D.C.): Può darsi, infatti ho parlato ieri delle garanzie, ma se quell'emendamento al quale voi avete votato contro fosse andato, forse il problema delle garanzie sarebbe stato risolto; comunque questo viene a dar ragione alle argomentazioni di ieri, e in ogni caso non dobbiamo togliere alla Giunta la possibilità di arrivare anche al 100% con i piccoli, quando occorre. Sono d'accordo con lei, cons. Dietl, quando dice che la Giun-

ta deve esaminare caso per caso e non è che sia obbligata a dare nè il 100% se va il primo emendamento, nè il 70% se vince il suo: questo è evidente, ma se la Giunta dovrà graduare gli interventi a seconda dei bisogni che le singole posizioni presentano, il criterio però di voler limitare al 70% credo che per l'economia della provincia di Trento non lo possiamo accettare. Siccome ammettendo il 100% potevano nascere delle perplessità circa eventuali speculazioni, o in ogni caso poteva nascere la presunzione di un certo favore nei confronti dei grossi, ecco che è stato posto dall'emendamento il secondo limite dei due milioni e mezzo.

Quindi mi pare che con l'emendamento presentato dall'Assessore Kapfinger si riesca ad ottenere tutti due i risultati, cioè quello di aiutare il piccolo senza, nel medesimo tempo, creare un sistema che permetta a quello che si trova in migliori condizioni, di fare qualche speculazione. Poi mi pare che voi da una parte riducete dal 100 al 70%, e dall'altra parte lasciate aperto il limite per fare se potete una transazione e quasi quasi andare alla pari. Da una parte abbassate e dall'altra aumentate; mi sembrano buone le ragioni portaté dall'Assessore Kapfinger a favore del limite dei due milioni e mezzo, perchè lui dice che lo spirito della legge è quello di favorire coloro che veramente hanno bisogno del nostro aiuto. Non possiamo includere fra questi le aziende grosse che producevano diversi e svariati vagoni di frutta, perchè quelle si arrangiano in qualche maniera anche se questo anno ci sono state le brinate.

In ogni caso, sia pure con la disquisizione precisa fatta da Unterrichter dei provvedimenti tecnici ed assistenziali, non possiamo, anche in sede di provvedimento tecnico quale è questo, prescindere da un certo senso di equità e di giustizia, dato che dobbiamo operare con una limitazione di mezzi. Anche in questa sede dobbiamo tenere presenti le disponibilità della Regione e la necessità che l'Ente pubblico vada incontro a quelli che hanno un vero bisogno. Quindi pregherei il Consiglio di vo-

tare il primo emendamento, proposto dall'Assessore Kapfinger, perchè è più aderente alla realtà dei fatti e soprattutto perchè è diretto maggiormente ad aiutare quelli che hanno veramente bisogno.

DALLA ROSA (D.C.): Molto brevemente, signori Consiglieri, per appoggiare anche io l'emendamento presentato dall'Assessore Kapfinger e per fare alcune osservazioni a quanto hanno detto giustamente Unterrichter e Dietl. Si accusa l'emendamento presentato dall'Assessore di non tenere conto dello spirito della legge che dovrebbe tendere a permettere la ripresa produttiva delle nostre aziende agricole. Quando dico nostre aziende agricole penso alla grande maggioranza delle aziende agricole, perchè anche se di queste qualcuna rimane esclusa penso che non dobbiamo avere eccessivi scrupoli, perchè allora avremmo fatto una cosa perfetta, e penso, signori Consiglieri, che nessuno di noi abbia la pretesa di fare le cose perfette.

Vorrei dire che la possibilità dell'accensione di un mutuo al massimo di due milioni e mezzo viene richiesta dalle aziende agricole che hanno già una certa consistenza, andiamo già nell'ordine di 4 o 5 ettari di superficie, e quindi molto molto superiore a quella che è la grossa media delle nostre aziende, perchè dai dati in nostro possesso, almeno per la provincia di Trento, ci risulta che 15 mila circa agricoltori che hanno denunciato al Comune i danni prodotti dalle gelate, posseggono in media due ettari e mezzo. Ora penso che con la media di due ettari e mezzo comprensivi anche di arativo e di qualche incolto, i due milioni e mezzo siano più che sufficienti per permettere a questi agricoltori di accendere dei mutui che consentano tranquillamente la ripresa produttiva delle loro aziende. E' soprattutto a questi che noi dobbiamo tendere, che rappresentano la larga base della nostra agricoltura, perchè quelli che hanno una superficie maggiore hanno anche maggiori possibilità.

Ora proprio ritengo che come Regione non dovremo andare incontro al 100% a tutti quanti, perchè allora ci sostituiamo in pieno all'agricoltore, il quale agricoltore ha anche lui da sopportare dei rischi, perchè sappiamo che l'agricoltura è un'industria che si fa all'aperto, e come tale ogni anno incontra il proprio rischio. Questi rischi l'agricoltore li sopporta, e per questo noi dobbiamo riconoscere all'agricoltore molti meriti; ma da qui ad arrivare al punto di dire che se non concediamo un mutuo superiore mettiamo in difficoltà la nostra agricoltura, penso che sia troppo azzardato. Almeno dai dati in nostro possesso non possiamo assolutamente arrivare a questa conclusione. Per questo prego i Consiglieri di votare favorevolmente l'emendamento presentato dall'Assessore Kapfinger, che porta anche la firma del Presidente della Giunta e dell'Assessore Benedikter.

BRUGGER (S.V.P.): Ho firmato l'emendamento proposto da Dietl ed Unterrichter, anzitutto perchè credo che l'emendamento presentato dalla Giunta Regionale sia in contrasto con la già deliberata disposizione dell'ultimo comma dell'art. 7, perchè quel comma dice che solo per danni valutabili fino a 200 mila lire si può arrivare al 100% di mutuo. Così come è proposto, questo emendamento della Giunta è in contrasto, in quanto anche per i danni calcolabili nel valore di due milioni e mezzo possiamo dare il totale di questo danno in mutuo. In secondo luogo devo fare anche presente il caso che, specialmente in Provincia di Bolzano, una cifra fissa ci porta in difficoltà, perchè abbiamo aziende medie, possiamo dire specializzate a monocultura frutticola. Loro mi diranno: come mai questa gente gioca tutta la sua fortuna economica su un'unica carta? Abbiamo cercato di persuadere gli interessati a non agire in un unico ramo economico, seppure di grande produzione, pur tuttavia c'è il principio dei fautori del Mercato Comune, i quali dicono che si deve utilizzare il terreno nel modo migliore possibile, anche a monocultura. Però in un'azienda agricola non molto vasta, con produzione unicamente frutticola, le spese di investimento, il giro di affari, diciamo così, è molto elevato, è una coltura rischiosa la frutticoltura, rischiosa come un'industria, anzi più. Loro possono guadagnare in un anno tutto, ma possono anche tutto perdere.

Ritengo che in molti casi, con un mutue di due milioni e mezzo, anche in situazioni medie, non arriviamo a sanare quello che vorremmo sanare; mentre in altri casi se mettiamo quella percentuale risparmiamo di parecchio, in quanto tutti avranno la tendenza di arrivare possibilmente ai due milioni e mezzo nel richiedere il mutuo, anche quando nov sarebbe necessario. La Giunta dirà: voi della Provincia avete il potere discrezionale di diminuire, però per noi è, sarebbe superiore il potere discrezionale dell'amministrazione, nel senso di poter avere una percentuale massima prescritta nella legge, al di sopra della quale non andare, e poter però andare dalla percentuale massima fino anche a zero nello ammettere al contributo negli interessi.

Quindi, poichè vedo un potere discrezionale superiore nella fissazione della percentuale, devo evidentemente essere a favore di questo emendamento, perchè quanto più potere discrezionale viene dato dal legislativo, tanto meglio è.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda la questione di regolamento, da lei sollevata a seguito della decisione presa dal Consiglio che sarebbe contraddittoria con quella da prendere adesso, l'art. 74, ultimo comma, dice: «Il Presidente decide inappellabilmente, previa lettura». Io ho letto e messo in discussione, quindi ho deciso sull'ammissibilità dell'emendamento stesso. Non spetta al Consiglio Regionale decidere, ma a me.

BRUGGER (S.V.P.): Ma è un controsenso!

PRESIDENTE: Non è un controsenso. L'articolo dice: « Non possono proporsi, sotto qualsiasi forma, articoli aggiuntivi o emendamenti contrastanti con precedenti deliberazioni del Consigio adottate sull'argomento », e questa è la vostra eccezione. « Il Presidente decide inappellabilmente, previa lettura». Voi potete discutere sul regolamento quando è all'Ordine del giorno il regolamento.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Prima di tutto vorrei solo dire che proprio contrastante io non trovo questo nuovo emendamento, magari l'uno o l'altro superfluo sì. Ma comunque noi eravamo convinti, sbaglio nostro, che ieri ci fossimo fermati all'art. 7, difatti su quello era stata aperta la discussione. Comunque questo non cambia nulla. Qui sembrerebbe quasi come io ignorassi le condizioni dei frutticoltori dell'Alto Adige, e non vorrei si pensasse questo, perchè credo di capire anch'io.

Faccio solo un esempio pratico; voi parlate sempre di aziende medie: ammettete con me che chi fa 10 vagoni all'anno di frutta sia un medio. Ora, nel 1956 ha fatto 10 milioni, nel 1958 ci auguriamo e dobbiamo prevedere che ne farà 10, e se ammettiamo che non abbia fatto niente quest'anno, noi gli diamo la possibilità di un mutuo per sei vagoni, perchè con 2 milioni e mezzo, a 40 o 50 lire, normalmente la media non è di più. Ma volete proprio dire che un'azienda che ogni anno raccoglie 10 vagoni e quest'anno ha i fondi di 6 vagoni, non riesca a smaltire la difficoltà di 4 vagoni mancati?

Allora devo ritenere che quello sia un frutticoltore... non voglio esprimermi! Mi sembra che si voglia discutere un po' troppo accademicamente, perchè non riesco ad ammettere che uno che ha la possibilità che ho detto prima e si trova in difficoltà perchè quest'anno può aver raccolto solo 6 vagoni, per una volta non possa fare senza che la Regione intervenga! E' stata una gelata generale, ne va qualche vagone in meno, è normale!

Un minimo di rischio per l'imprenditore, specialmente in questi termini, credo che sia sano che esista, e sono più che convinto che i frutticoltori dell'Alto Adige non ne avranno a male se ho presentato questo emendamento, e ripeto ancora che non credo sia opportuno spingere a un indebitamento oltre ai 2 o 3 milioni una azienda media; credo e sono convinto che essa trovi entro di sè la possibi-

lità di sanare questi 4 vagoni, per restare al suddetto paragone. Fra l'altro non dimentichiamo che ha anche il suo bestiame, e diverse altre entrate.

Secondo me, che provengo proprio da un maso frutticolo e mi permetto di capirne qualche cosa, ripeto che non posso credere che così facendo mettiamo in seria difficoltà finanziaria una azienda media. Sono convinto che pensano anche loro a non ricorrere al mutuo più del necessario. Ad ogni modo ognuno ha presentato il suo emendamento convinto di fare bene, ma non credo che qui si commetta un'ingiustizia verso i frutticoltori dell'Alto Adige.

PRESIDENTE: Abbiamo quindi i due emendamenti. Pongo in votazione il primo emendamento, quello presentato dall'Assessore Kapfinger, ripetendo che esso non è in contrasto col regolamento. L'art. 79 del regolamento stesso, giacchè la cosa è stata sollevata, dice: «Prima della votazione finale, ogni Consigliere può richiamare l'attenzione del Consiglio sopra le correzioni di forma che giudichi opportune». Quindi si potrà procedere a un coordinamento del testo sopprimendo quello che è superfluo, non contraddittorio ma superfluo, se il Consiglio vota questo articolo.

Pongo ai voti l'articolo 12 bis: approvato all'unanimità.

Il secondo presentato non era un emendamento all'emendamento, ma un nuovo articolo, quindi cade.

Art. 13

Per far fronte agli oneri previsti dalla presente legge è autorizzata la complessiva spesa di lire 150 milioni da inscriversi nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1958.

La spesa viene così ripartita:

- a) lire 120 milioni per la concessione del concorso di cui all'art. 1 della presente legge;
- b) lire 30 milioni quale fondo per la garanzia sussidiaria di cui all'art. 9 della presente legge.

Nei successivi stati di previsione sarà determinato l'ammontare della spesa autorizzata per i singoli esercizi dal 1959 al 1962, per la concessione del concorso di cui all'art. 1, spesa che non potrà comunque essere superiore ai 120 milioni annui.

DIETL (S.V.P.): Domando la parola!

PRESIDENTE: Sulla votazione avvenuta?

DIETL (S.V.P.): Sì!

PRESIDENTE: Non posso mettere in votazione una successiva proposta, in contrasto con la precedente.

DIETL (S.V.P.): Allora si mettono in votazione tutte e due!

PRESIDENTE: Se questo era considerato un emendamento all'emendamento allora doveva essere votato prima, ma invece era un altro articolo completamente sostitutivo di quell'altro. Fra i due ho messo in votazione il primo, perchè nella dizione era comprensivo del secondo emendamento. In base al regolamento decide il Presidente dell'ordine di presentazione, non secondo l'ordine di presentazione, perchè sarebbe presentato prima quello della Giunta, ma in caso di contrasto decide la Presidenza quale mettere in votazione. Fra i due ho pensato di mettere in votazione il primo perchè era comprensivo del secondo; infatti il primo non parla di limitazioni, mentre il secondo parla di limitazioni ál 70%.

BRUGGER (S.V.P.): No, no!

PRESIDENTE: Volete fare una questioue di regolamento?

BRUGGER (S.V.P.): Ritengo che questo sia un emendamento all'emendamento, che tale lo si debba considerare. Forse è stato male scrivere « nuovo articolo ».

NARDIN (P.C.I.): Era un nuovo articolo!

PRESIDENTE: Io leggo qui: «Inserire un nuovo articolo della seguente dizione, in sostituzione della proposta ». Poi segue una proposta diversa.

BRUGGER (S.V.P.): E' un emendamento all'emendamento!

PRESIDENTE: No, un emendamento all'emendamento deve lasciare qualche cosa dell'altro, e non posso accettare in base all'art. 78. Gli emendamenti all'emendamento possono modificare l'emendamento, ma qualche cosa del primitivo devono lasciare in piedi. Questo è un nuovo articolo che sostituisce completamente quello di prima. Era un'iniziativa che voi potevate fare, ma non è un emendamento all'emendamento, perchè altrimenti avrei dovuto mettere in discussione ed in votazione quello che restava in piedi dell'emendamento primo, il che non è ammissibile.

Quando si fa un emendamento all'emendamento si deve, dopo aver votato l'emendamento all'emendamento, votare l'intero articolo emendato. Qui non esisteva l'articolo emendato, ma un altro articolo. Comunque chiedo che il Consiglio decida; mi rimetto al Consiglio, è una questione di regolamento.

PARIS (P.S.D.I.): Per me Presidente lei ha ragione, perchè si tratta di due articoli presentati ex novo. Se loro avessero presentato l'emendamento all'emendamento, andava in votazione prima quello. Poichè non c'è nessuna differenza sostanziale, perchè si tratta di due nuovi articoli, lei deve mettere in votazione quello presentato per primo. Lei lo ha fatto, e è completamente a posto.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sulla questione di regolamento?

KESSLER (D.C.): Andando ancora più avanti, sempre sulla tesi di Paris, si può dire che il secondo non può essere discusso perchè c'è stata l'unanimità sul primo.

DIETL (S.V.P.): Si sarebbe ritenuto che venisse almeno letto il testo, perchè era talmente chiaro che nella confusione pochissimi o quasi nessuno credeva di votare adesso lo emendamento votato prima.

NARDIN (P.C.I.): Non si vota in trance!

PRESIDENTE: E' proprio una questione che non vale la pena di sollevare, perchè penso che i Consiglieri siano abbastanza intelligenti; i testi li abbiano letti a iosa e ci siamo stancati da ieri su questi testi. Si poteva anche sollevare la questione di regolamento, ma subito, prima della votazione. Se i presentatori di quello emendamento avessero sollevato la questione quando ponevo in votazione il primo, avevano modo di farlo, adesso non si può più.

Pongo ai voti l'art. 13: unanimità.

Art. 14

«La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 49 dello Statuto speciale ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubbicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione».

E' posto ai voti l'art. 14: unanimità.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti n. 37 - 33 sì, 3 no, 1 scheda bianca.

Passiamo al Punto 8 all'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 34:

« Agevolazioni per la costruzione di impianti antigelo e antibrina in agricoltura ».

Lettura della relazione della Giunta.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): (legge la relazione).

Con riferimento al periodo dove è scritto che il mancato guadagno nel settore commercio è stato di circa 1 miliardo di lire, dirò che con questo non è logicamente detto che questo miliardo di lire sarebbe andato ai commercianti, bensì è compresa tutta l'attività, tutto l'utile che viene apportato nella valorizzazione della frutta dopo che è stata raccolta e consegnata ai magazzini. Quindi qui è compresa tutta l'attività, anche delle cooperative, che vendono direttamente; sono comprese anche tutte le spese che derivano da questa attività commerciale. Non vorrei che qualche commerciante si scandalizzasse, dicesse che non è vero che guadagnano un miliardo di lire. Questo

non è detto infatti nella relazione, attraverso questo riferimento.

Poi vorrei ancora premettere, per evitare altri dubbi, che noi sappiamo molto bene che, almeno allo stato attuale della situazione, questa legge avrà soprattutto applicazione nella provincia di Bolzano. Dico: per la situazione attuale. Se i metodi di protezione antigelo con ventilazione che al momento sono allo studio, in prova, si dimostreranno efficaci e molto economici, io sono convinto che questa legge troverà anche maggiore applicazione in provincia di Trento, specialmente per le zone della Valle di Non, o comunque nelle zone dove manca la necessaria acqua per l'irrigazione lenta. Comunque è pacifico, come si è fatto sempre, che l'eventuale maggiore impiego di mezzi derivanti da questa legge nella provincia di Bolzano troverà relativamente il suo compenso in altre attività ed altre iniziative per la provincia di Trento. Le previsioni dicono questo, mentre le due ultime leggi che abbiamo approvato si prevede che andranno soprattutto a vantaggio della agricoltura della provincia di Trento. Comunque qui nessuno deve preoccuparsi se al momento questa legge dovesse risultare soprattutto applicata in provincia di Bolzano come le altre due troveranno soprattutto applicazione nella provincia di Trento: in Giunta Regionale si troveranno sempre quei conguagli interni, come è stato fatto prima e come sarà fatto in avvenire, per tutte le ripartizioni di queste spese.

Questo ho ritenuto necessario dire adesso antecipatamente per prevenire eventualmente qualche perplessità o suscettibilità.

PEDRINI (D.C.): (Legge la relazione della Commissione agricoltura e foreste).

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente della Commissione finanze.

SEGNANA (D.C.): (Legge la relazione della Commissione finanze).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare il cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ritengo sia opportuno manifestare in questa sede le ragioni di perplessità, per non dire di opposizione e di dissenso, che hanno determinato l'astensione del sottoscritto in sede di votazione della legge in Commissione dell'agricoltura. Sono alcuni anni praticamente che il Consiglio Regionale si trova in effetti in un certo stato di disagio quando vengono in discussione delle leggi di intervento in agricoltura; anche se si tratti o si sia trattato, per il passato, di leggi che hanno ottenuto l'unanimità del Consiglio, penso di poter dire che l'unanimità è stata raggiunta sulla base di un generico convincimento dell'opportunità di aiutare l'agricoltura, più che sulla base di una chiara e precisa e documentata convinzione di questa necessità. La ragione di questo è la mancanza di una documentazione che sia alla portata di tutti i Consiglieri, circa il reale stato economico e sociale della nostra agricoltura. Vorrei domandare alla Giunta quanto abbia speso o stia per spendere anche in futuro l'Assessorato dell'industria, commercio e turismo per il compimento di quell'indagine scientifica, penso che si possa chiamarla ragionevolmente così, - sulla situazione dell'industria attuale e passata e sulle prospettive industriali future, così come sulla situazione del commercio, del turismo e dei trasporti.

Penso comunque, in attesa di avere — e li avremo senz'altro un giorno o l'altro, dallo stesso Assessore ritengo, — i dati consuntivi su questa spesa, penso che non si tratti di una spesa eccessiva, e comunque non sarà una spesa mal fatta, questo a giudizio di chi parla e ritengo a giudizio della generalità dei Consiglieri. Penso anche che una sola legge, anche di quelle più modeste che si sono votate a favore dell'agricoltura, coprirebbe largamente la spesa necessaria per condurre uno studio ed un'indagine approfondita seria ed organica, come quella che viene attualmente condotta ed è già a buon punto, da parte dell'Assessorato industria e commercio. In mancanza di questo, ed è una mancanza che noi abbiamo segnalato più volte, che il sottoscritto ricorda

di aver segnalato qualche volta negli anni scorsi in sede di discussione del bilancio, particolarmente; in mancanza di questo, noi in buona parte, e per quello che mi riguarda senza altro, non ho nessuna vergogna a confessarlo, ci troviamo a dare dei giudizi sulla base di cognizioni approssimative, oppure su basi del tutto fideistiche; ipse dixit l'Assessore, e deve essere uno che le cose le conosce di sicuro, quindi se lo dice lui possiamo fidarci questo è il caso migliore, ed allora votiamo senza quella profonda convinzione che ciascuno di noi dovrebbe avere quando si tratti di interventi. e soprattutto quando si tratti di interventi che impegnano il denaro della Regione in misura cospicua, come nel caso attuale e come è stato in alcuni casi passati.

Mi pare che la richiesta, che noi concreteremo ancora una volta in un ordine del giorno che passeremo alla Presidenza prima della chiusura della discussione generale, sia una richiesta del tutto ragionevole. Ogni Consesso legislativo fa queste cose, le fa collegialmente o le fa l'organo esecutivo per presentare al legislativo il materiale di studio in base al quale ognuno possa farsi il proprio orientamento. I deputati al Parlamento certo non sono loro che personalmente devono indagare sulla situazione economica o sociale o politica o di determinati altri settori della vita nazionale. E' il Governo, è la Presidenza stessa della Camera che predispone l'indagine, perchè è più attrezzata, perchè ha maggiore disponibilità del singolo, e perchè penso sia obbligo e compito di queste Presidenze, vuoi dell'esecutivo vuoi del legislativo. Quindi mi pare fondatissima la nostra richiesta (che non è solo ad hoc per questa legge) di dare corso a questa indagine sull'agricoltura, se è vero com'è vero che l'agricoltura, almeno in attesa che gli studi sull'industria diano i frutti sperati, resta l'attività preminente ed il settore principale della vita economica della nostra Regione.

Se avessimo quei dati che non abbiamo e che noi chiediamo siano raccolti organicamente, come dicevo, in sede scientifica e tecnica,

noi potremmo affrontare questa legge senza trovarci di fronte al quesito che per lo meno al sottoscritto pesa. Come primo e fondamentale quesito: c'è la convenienza economica e voglio limitarmi a porre questo quesito oggi solo in rapporto a questa legge, mentre potrebbe essere posto in rapporto a tutti i nostri inerventi in agricoltura, o a buona parte -; c'è la convenienza economica di spendere ancora una determinata cifra per ettaro in rapporto a quello che sarà il vantaggio che ne deriverà? La relazione ci parla di un costo unitario per ettaro di impianto antibrina, che va dalle 800 mila lire al milione. L'Assessore, se la memoria non mi tradisce, ha lasciato intendere in Commissione che nella generalità dei casi si andrà più vicini al milione che non alle 800 mila lire. Ho avuto occasione recentissimamente di sentirmi dire in ambiente molto qualificato, cioè nell'ambiente degli agricoltori trentini, — non dell'Unione contadini, ma degli agricoltori trentini, cioè dei proprietari trentini ---, che i calcoli più aggiornati porterebbero la cifra a 1.300-1.350 mila lire... No? Così io ho sentito e riferisco come ho sentito. Comunque sia, prendendo per base anche un milione, resta la domanda se sia economicamente ragionevole e produttivo appesantire ancora le spese di impianto pro ettaro, sia pure di colture specializzate ad alto rendimento, come sono le colture frutticole, di un ulteriore milione di lire, quando poi la destinazione non sia, come non è in questo caso, rivolta ad un incremento sicuro della produzione, come potrebbe essere l'irrigazione, ma ad evitare eventuali futuri mancati guadagni.

Qui dobbiamo porci la domanda — e neanche qui abbiamo avuto sufficienti lumi da parte del relatore — quale sia l'incidenza media delle avversità atmosferiche sulle produzioni. Sappiamo tutti che quest'anno la produzione è stata tolta in certi casi dall'80%, al 90%, al 100%, in molti casi al 50% o al 60%, e sappiamo tutti quanto di mancato guadagno da questa mancata produzione si è riscontrato, però nessuno ci ha detto con una certa attendibile approssimazione quale sia l'inci-

denza nel tempo e negli anni, l'incidenza statistica, di questi eventi, per cui si possa dire sì, vale la pena incontrare questo ulteriore appesantimento economico nel fondo coltivato a frutteto. E' una delle prime domande che ci si pone, e mi pare sia una di quelle fondamentali. Così si deve giudicare ad occhio e croce, e voi della Giunta dovete rendervi conto specialmente gli Assessori specializzati, che hanno l'obbligo di essere specializzati in una determinata materia, si devono render conto - che i voti vengono dal Consiglio e che i Consiglieri non possono in nessun caso essere tutti degli specializzati nella somma delle materie che formano la specializzazione dei singoli Assessorati, Sarebbe, mi pare, un pretendere troppo! Comunque, se i Consiglieri non sono sufficientemente preparati ad eseguire il loro compito, spetta agli elettori dare il giudizio e di cambiarli, non tocca a voi. Voi dovete lavorare con il Consigio che avete, di tecnici o di generici, di sapienti o di ignoranti! Voi dovete mettere questi sapienti o questi ignoranti in condizione — perchè tocca voi giudicare, su dati precisi, di fatto — di esprimersi. Cioè, dicevo, messi in condizione di giudicare ad occhio e croce, a braccia, a me come ad altri, sembra che questa convenienza economica non ci sia, che sia un appesantimento eccessivo delle spese di impianto e di gestione, rispetto a quello che è il rischio che si vuole evitare e coprire, rispetto a quello che è il reddito, ed è la prima perplessità.

La seconda perplessità deriva dal problema dell'appesantimento del credito; qui abbiamo qualche cosa di più del credito, e quindi dell'indebitamento in agricoltura, qui abbiamo qualche cosa di più che delle impressioni, e non certo grazie a quanto ci abbia fornito la Giunta, ma grazie a quello che è stato pubblicato fuori. Ho già avuto modo di citare la presa di posizione allarmistica de «L'Adige», che riferiva le risultanze di una discussione fatta in sede cooperativistica e la ricordo nuovamente: «L'Adige» del 9 luglio 1957, sotto il titolo «Troppi debiti in giro, attenzione alle conseguenze», metteva in evidenza co-

me il gravame debitorio nell'ambiente della agricoltura fosse arrivato ad un livello preoccupante; il totale complessivo dei crediti, che alla fine del 1955 aveva raggiunto la cifra di 826 milioni, alla chiusura del bilancio del 1956 supera i 900 milioni di lire, e questo con riferimento esclusivamente alle cooperative e ai debiti dei contadini nei confronti delle cooperative. Parlava di valutazioni ulteriori in cifra superiore al miliardo e commentava: «La corda è già molto tesa. Un forzato immobiismo potrebbe essere quanto meno conseguenza immediata di tale situazione». E vi risparmio il resto dell'articolo, rimandando chi voglia approfondirlo a «L'Adige» del 9 luglio 1957. Una conferma di questa situazione noi la troviamo nella relazione al bilancio del 1956 dell'Istituto di credito fondiario, dove è scritto che è da presumere che se non è già stato superato, siamo vicini al carico massimo per il servizio dei debiti che la nostra economia è in grado di sostenere. Sono organismi tecnici ed economici dai quali e dalle cui indicazioni noi possiamo presumere di avere, se non esatte, per lo meno molto approssimative le cognizioni della situazione di fatto. E allora, se questo è vero, noi abbiamo appena votato una legge per dei crediti, dei mutui, a favore ancora dell'agricoltura, con preoccupazioni preminenti verso i piccoli agricoltori e infatti molte delle discussioni che si sono fatte nelle ore appena passate si riferivano ai piccoli contadini; si è parlato appunto, si è espressa dai vari banchi qualche preoccupazione circa l'opportunità o meno di caricare ancora di debiti la classe agricola. Adesso veniamo all'esame di una legge che comporta il finanziamento, se non erro, di 4 miliardi o 4 e mezzo di opere che, secondo le presunzioni, dovrebbero essere attinti in gran parte anche essi agli istituti di credito. Abbiamo noi la tranquillità su questo? Io non ce l'ho. Non ce l'ho e sempre per la ragione che dicevo prima, cioè che un'organica visione della situazione dell'agricoltura ci è negato di averla, a meno di non essere personalmente dei tecnici o dei specializzati, perchè da parte della Giunta non è mai stato fatto questo determinato lavoro.

C'è qualche altro motivo di perplessità che ci fa esitare di fronte a questo provvedimento di legge. Il cons. Nicolussi, in un approfondito e brillante studio sui sistemi di prevenzione antibrina in tutte le cinque parti del mondo che ci ha fatto pervenire, arriva a delle conclusioni determinate; arriva cioè ad esprimere, se non esplicitamente certo fra le righe ma in modo comprensibile, la sua perplessità (e forse è la perplessità dei tecnici in generale), circa alcuni tipi di impianti, che però troverebbero luogo nella legge che ci viene sottoposta, non sono esclusi, per arrivare poi, Nicolussi all'affermazionee che l'unico impianto che dia maggiori garanzie è l'impianto a scorrimento lento dell'acqua, ad irrigazione lenta. Il problema assume un altro aspetto: in sede di discussione in Commissione qualcuno ha chiesto all'Assessore se questi impianti possono servire anche per l'irrigazione. L'Assessore ha detto sì, che potrebbero servire anche per l'irrigazione, essendo impianti adatti alle due funzioni, ma che non potranno nella maggiore parte dei casi servire anche per l'irrigazione per la mancanza di acqua; perchè nella maggior parte dei casi - non fare quella faccia Dalla Rosa, come se avessi detto una bestialità! come mai non sai queste cose, tu che sei un tecnico dell'agricoltura, mentre lo Assessore dell'agricoltura ce le ha dette come fossero le cose più ovvie di questo mondo? non c'è l'acqua e nella maggior parte dei casi, se non tradisco quello che ha detto l'Assessore, nella maggior parte dei casi in cui questa legge dovrà operare l'acqua si attingerà da pozzi o preesistenti o che verranno costruiti ad hoc solo per le 48, o 24 o 50 o 60 ore necessarie nel momento di emergenza e di pericolo. Penso di non aver interpretato male, di non aver distorto una informazione che ci ha dato l'Assessore, e anche questo viene a rendere più pesante l'onere degli impianti, in quanto la loro funzione sarà nella maggiore parte dei casi esclusivamente antibrina e antigelo, solo nei casi in cui ci sia il pericolo della brina e del gelo. Senza voler essere ottimisti ad ogni costo e ad occhi chiusi, c'è da sperare che questi costosissimi impianti devano funzionare una volta ogni 3 o 2 anni, per 46 o 56 ore; salverebbero il prodotto va bene, ma è sempre il discorso di vedere se valga la pena per un pericolo ricorrente ogni numero «x» di anni fare una spesa di questo genere.

Per me vale anche un altro ordine di considerazioni, comparativo, e cioè: noi abbiamo finito un momento fa di votare due provvedimenti per i danneggiati dal gelo; in modo evidente questi due provvedimenti, specie il primo, erano destinati a quella parte di agricoltori che sono stati maggiormente danneggiati e che maggiormente ne hanno risentito, date le loro non buone o modestissime condizioni economiche. Facendo la somma dei possibili interventi della Regine sulla base di queste due leggi portate al limite massimo consentito, abbiamo i 105 milioni della prima legge più i 720 milioni impiegabili nel corso della durata della legge che abbiamo votato un quarto d'ora fa, in totale 825 milioni per la generalità, per la grande maggioranza dei contadini meno abbienti — almeno questo doveva essere lo spirito delle due leggi — colpiti dalle gelate. Confrontiamo gli 825 milioni con i 1200 milioni che si vorrebbero mettere a disposizione di una piccola schiera di agricoltori che sono indubbiamente fra coloro che stanno meglio e che hanno le proprietà maggiori ed i maggiori redditi, e noi ne traiamo anche l'impressione di due pesi e due misure, di una notevole ingiustizia, di una notevole propensione verso coloro che meno hanno bisogno. E che sia così è dimostrato anche da un fatto che ho ricordato ieri e che mi piace ripetere: è la prima volta che in una legge di intervento regionale nel concorso interessi per mutui, si deroga dalla presenza dell'Istituto di credito. Di solito i rapporti erano sui tre fronti: Amministrazione singolo, Istituto di credito. Il singolo interveniva in quanto soggetto di questo diritto, ma i rapporti erano praticamente Amministrazione - Istituto di credito, perchè si è sempre ritenuto indispensabile, o meglio si

è sempre ritenuto meritevole di aiuto, colui che deve ricorrere all'Istituto di credito per fare certi lavori, vuoi nell'agricoltura, vuoi nelle leggi votate negli anni scorsi a favore delle categorie commerciali, industriali, alberghiere ed artigiane. Per la prima volta si è tolta quella clausola, accennando, non so se nella relazione scritta o verbale, all'opportunità di dare il contributo anche a chi trovasse il finanziamento in fonti diverse da quelle che sono le tradizionali fonti di finanziamento degli istituti di credito. Di grazia, signori, mi volete spiegare quali possono essere queste altre fonti di finanziamento? perchè a Trento ci sono state, almeno nella cronaca nera, dei casi di finanziamento che non venivano dagli Istituti di credito, però i protagonisti di questi casi sono andati a finire in Tribunale e, non si fanno nomi, ma tutti li conoscete, l'imputazione era di usura. Spero che non ipotizziate il caso dell'agricoltore che anzichè ricorrere alla Cassa di risparmio, ricorre al signor Tale dei tali, che tutti conosciamo, e paga il 15 o il 20%. L'unico caso ipotizzabile è di colui che anzichè ricorrere all'Istituto di credito ricorre al proprio conto corrente.

Pensate proprio che in questo caso non abbiamo passato il limite dell'opportunità per l'ente pubblico di intervenire? Si è parlato stamane, anche da parte dell'Assessore, di sano principio di un certo rischio e noi sottoscriviamo queste parole; ma c'è anche un sano principio di lasciare che coloro che hanno le possibilità si arrangino con i propri mezzi, perchè di fronte al proprietario di notevoli appezzamenti, di notevoi proprietà a frutteto specializzato, che negli anni normali spediva decine e decine di vagoni, dobbiamo pure dire che se anche un anno gli è andata male, non si troverà di certo di fronte al problema della vita, e non si troverà neanche di fronte al problema di non poter fare con i propri mezzi questo impianto se lo ritiene indispensabile o comunque utile.

Ecco alcune ragioni di merito per cui, se non interviene qualche spiegazione, qualche convincente altra argomentazione che fino ad ora non ho avuto, almeno personalmente sono senz'altro contrario all'approvazione di questo disegno di egge, e penso che come me saranno o contrari o quanto meno molto perplessi anche i compagni del mio gruppo.

Voglio aggiungere un'ultima cosa; può darsi che sia di carattere personale anche questa: a me quando si vuole che non faccia una cosa basta che mi si dica che la devo fare per forza, ed anche qui è il caso. Ad un certo momento, essendo stata sollevata la questione dell'inopportunità o dell'ingiustizia per il fatto che i benefici di questa legge andrebbero soprattutto alla provincia di Bolzano, — questione che a me non dà fastidio, perchè noi siamo stati sempre fra coloro che han detto diamo gli aiuti dove c'è il bisogno, indipendentemente dalla provincia —, in questo caso ci siamo sentiti dire: badate, signori, che l'approvazione delle due leggi per i danneggiati dal gelo, quelle che abbiamo votato ieri ed oggi, da parte del gruppo etnico tedesco è subordinata alla garanzia dell'approvazione di questo disegno di legge che porta il n. 34. Ora io non giudico, o non giudico in questa sede, dell'opportunità e della liceità di scambiarsi di questi gentili ricatti fra gruppo e gruppo di maggioranza, sono affari in fondo vostri, però al sottoscritto queste cose danno veramente fastidio. Bisogna votarlo perchè se no non vi votiamo le altre due leggi! Permettete signori di considerarmi estraneo e ribelle a queste forme di accordo che intervengono fra i due gruppi di maggioranza, e di considerare anche questo fatto una delle ragioni che mi inducono e mi indurrebbe, anche se la legge non avesse difetti di merito, che a mio giudizio ha, che mi indurrebbe ugualmente a proclamare una certa forma di distacco e di indipendenza da queste cose, con un voto negativo.

DALLA ROSA (D.C.): La parola per fatto personale!

PRESIDENTE: Può parlare anche in discussione generale. Va bene, ha la parola.

DALLA ROSA (D.C.): A Raffaelli potrei dire che ognuno guarda con la faccia che ha,

e se francamente la mia faccia a Raffaelli dà fastidio, guardi da un'altra parte. Comunque queste cose non le dico...

NARDIN (P.C.I.): Le hai già dette!

DALLA ROSA (D.C.): ...altrimenti non potrei parlare per fatto personale. Vorrei veramente precisare una cosa; la mia meraviglia non è per quello che ha detto Raffaelli, ma per l'asserzione che questi impianti di irrigazione a pioggia lenta non possono servire quale irrigazione perchè manca l'acqua. Mi permetto di far presente che per l'impianto di irrigazione lenta serve un quantitativo di acqua superiore che non all'impianto normale di irrigazione, quindi dove possono funzionare i primi, a maggior ragione possono funzionare i secondi.

C'è un'altra ragione invece che ci fa dire che quegli impianti non potranno servire per l'irrigazione: nella grande maggioranza dei casi li andiamo a fare in zone che sono colpite dalle brinate, zone normalmente di fondo valle, basse, dove la falda d'acqua è molto in superficie, e quindi non c'è bisogno di irrigazione; per detta ragione questi impianti di irrigazione, questi impianti antibrina a pioggia lenta, non servono per questo doppio uso, e da qui la mia meraviglia, caro collega Raffaelli.

L'altra volta quando Raffaelli mi ha guardato un po' male, come a dire: Dalla Rosa cosa fai? è stato quando egli diceva che nell'ambiente degli agricoltori gli è stato assicurato che la spesa necessaria per gli impianti irrigui non era di un milione, ma di un milione e 300 mila lire, e stava parlando appunto del problema dell'indebitamento della proprietà; io ho fatto un cenno per dire che il problema non si sposta se costano 1.200 o 1 milione, il problema, se c'è, rimane sempre ugualmente.

RAFFAELLI (P.S.I.): Domando la parola per fatto personale. Per dichiarare pubblicamente all'Assessore Dalla Rosa che la sua faccia mi piace, il che era necessario ed opportuno, e per pregare lui e l'Assessore regionale dell'agricoltura, come tecnici, di mettersi di

accordo possibilmente, non tanto perchè sia indispensabile che loro siano d'accordo, ma perchè le nostre povere teste di profani, di fronte a giudizi ed informazioni così contrastanti, che provengono da fonti così autorevoli, si perde proprio nella più nera delle confusioni. Perchè esattamente il contrario di quello che ha detto l'uno è stato detto dall'altro, a proposito dell'esistenza e della necessità dell'acqua. Possiamo rimpiangere solo una cosa, cioè di non essere dei tecnici personalmente, ma dato che non lo siamo preghiamo coloro che lo sono di volerci illuminare possibilmente in maniera univoca, perchè se no queste illuminazioni contrastanti si sommano e provocano il buio più fitto.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola sulla discussione generale? Rinviamo la seduta alle 15.

(Ore 12).

(Ore 15.15).

PRESIDENTE: La seduta è riaperta. Riprendiamo la discussione sul progetto di legge n. 34, concernente le agevolazioni per gli impianti antibrina e antigelo.

E' stato presentato un ordine del giorno, a firma di Raffaelli e Molignoni, del seguente tenore:

«IL CONSIGLIO REGIONALE,

nell'affrontare la discussione del disegno di legge n. 34, invita la Giunta Regionale e particolarmente l'Assessore dell'agricoltura e foreste, ad esaminare sollecitamente l'opportunità di dare inizio ad una serie organica di studi economici sull'agricoltura della Regione, in analogia a quanto da tempo si sta facendo per il settore industria e turismo ed a riferire al Consiglio le proprie decisioni in materia in occasione della prossima discussione del bilancio per il 1958 »

Continua la discussione generale. Nessuno chiede la parola? E' stato presentato un altro ordine del giorno, a firma Scotoni, Nardin, Molignoni, del seguente tenore:

«IL CONSIGLIO REGIONALE

esaminato il disegno di legge n. 34: «Agevolazioni per la costruzione di impianti antigelo e antibrina in agricoltura», decide di passare al punto seguente dell'Ordine del giorno, dando mandato alla Giunta Regionale di approntare e presentare un disegno di legge che preveda l'utilizzazione dei mezzi finanziari che la legge sopraddetta contemplava, a favore dell'edilizia rurale».

RAFFAELLI (P.S.I.): Ne ho in preparazione un altro.

PRESIDENTE: Adesso è aperta la discussione generale. La parolà al cons. Pedrini.

PEDRINI (D.C.): Solo per esprimere il mio più vivo compiacimento verso questo nuovo atto di coraggio che sa esprimere specialmente l'agricoltura dell'Alto Adige. Noi sappiamo che ha anche altre benemerenze l'agricoltura dell'Alto Adige: l'irrigazione a pioggia. Ricordo che quando studiavo all'Università, quando si parlava di impianti di irrigazione a pioggia si citavano gli unici, che erano proprio quelli della provincia di Bolzano, nati con molto scetticismo; si diceva che avevano vantaggi sì ma anche degli svantaggi, e si diceva che gli impianti di irrigazione a pioggia avrebbero portato un aumento delle infezioni peronosporiche. La realtà dei fatti ci ha dimostrato il rovescio, perchè era proprio la irrigazione a pioggia che era capace di far precipitare a terra le spore della peronospera. Ci si diceva poi che l'irrigazione a pioggia avrebbe pure portato all'inconveniente delle scottature delle foglie, perchè si irrigava spesse volte col sole; invece è stato proprio il rovescio, perchè proprio nei giorni di gran sole, quando le foglie hanno maggior bisogno di acqua atmosferica, si è visto il grande vantaggia di questa irrigazione a pioggia. Tutte cose non previste; si era nel campo, siamo tuttora, nel campo della scienza, dove niente è verità, tutto è in evoluzione e miglioramento. Vediamo la scienza atomica, le verità di vent'anni fa oggi sono state tutte smentite e

capovolte, e pure ha portato dei grandi miglioramenti!

Abbiamo visto che questi impianti di irrigazione a pioggia sono stati studiati attentamente proprio in Alto Adige, se ne è visto il grande vantaggio in tutta quella zona, che si è esteso in campo nazionale. Abbiamo visto leggi nazionali che sono intervenute, ed anche la nostra legge regionale, ed oggi nessuno critica più gli impianti di irrigazione a pioggia. Si condannano gli impianti di irrigazione a scorrimento e anche la legge fatta dell'Assessore Dietl nel 1953, che parlava appunto di impianti di irrigazione a pioggia, ha permesso l'avvio di questi impianti di difesa antigelo. Anche qui penso che molti benefici ne potranno derivare.

Noi vediamo che abbiamo capitali notevolissimi da difendere, che sono stati difesi in questi anni in condizioni veramente difficili, di produzioni sceltissime che erano destinate particolarmente ad andare all'estero, produzioni di qualità. Ecco la grande importanza, la necessità di investire nuovi capitali per di fendere la produzione e gli investimenti notevoli che sono stati fatti in quelle terre, come nel campo della frutticoltura in particolare.

Perciò penso anche che questa legge che propone oggi la Giunta Regionale è destinata a portare un notevole miglioramento alla nostra produzione; noi sappiamo che laddove avviene l'irrigazione lenta anche in piena produzione, la qualità e la colorazione del frutto varia e migliora, vale a dire la concentrazione zuccherina è maggiore; laddove la frutta è colorita è più zuccherina, proprio nella parte colorata lo zucchero è più concentrato che non nella parte verde, con un miglioramento qualitativo. Allora si diceva che gli impianti di irrigazione a pioggia avrebbero portato una diminuzione della quantità di zucchero, ecco un altro inconveniente che si credeva comportasse l'irrigazione. Invece abbiamo visto che dove l'irrigazione a pioggia è stata installata, l'aumento della concentrazione zuccherina è notevole e non in diminuzione. Naturalmente queste cose vanno prese grano salis, perchè non possono risolvere completamente l'approvvigionamento idrico delle piante in quelle stagioni in cui le precipitazioni sono mancate del tutto, perchè notevole è l'importanza dell'umidità atmosferica; non basta solo l'irrigazione a risolvere definitivamente il problema della mancanza dell'acqua, ma sarà però un elemento capace di superare punti e momenti di crisi.

Io penso perciò che questo provvedimento porterà notevoli migliorie, anche alla qualità. Questi sistemi, - qualcuno potrà sorridedere — forse potranno servire per arrivare là dove abbiamo una frutticoltura razionale, con quella determinata intensità di piante, potrà servire domani anche per la distribuzione di anticrittogamici. Chi mi dice che non si possano creare delle vasche e in pochissimo tempo arrivare alla disinfezione completa di tutti questi frutteti con quella costante concentrazione dei trattamenti anticrittogamici e con un notevole risparmio di manodopera? la quale è sotto la minaccia continua, perchè i trattamenti anticrittogamici sono pericolosissimi per le persone, quasi sempre mortali, infatti bastano pochi milligrammi di anticrittogamico e si è già bell'e spacciati. E poi avremmo un trattamento completo, perchè mai con le nostre pompe si riesce a portarlo a quella distribuzione completa ed uniforme necessaria ad una disinfezione integrale. Perciò io penso che questo provvedimento sia uno dei più coraggiosi che adotta, che si propone di adottare la Giunta nel campo dell'agricoltura. Merita quindi di essere appoggiato e sono sicuro che sarà oggetto di osservazione attenta anche in sede centrale, ed è destinato a portare un miglioramento decisivo alla nostra frutticoltura nazionale.

Mi permetto di raccomandare all'Assessore di voler disporre, dato che non siamo ancora nel campo della verità ma sempre nel campo della scienza, di voler dare istruzioni precise e di adottare tutti i provvedimenti per poter seguire attentamente gli effetti che si conseguiranno con questo trattamento antigelo, in modo che si possa arrivare a dati più

precisi e più concreti di quelli che abbiamo ora. Certo che dobbiamo dire che questi impianti di irrigazione lenta hanno già dato buoni risultati, e lo dimostrano in Alto Adige; dove abbiamo avuto la distribuzione di irrigazione lenta la produzione è stata difesa in pieno e dove non c'era la distruzione è stata completa. Perciò questi dati di controllo possono essere utilissimi per la nostra amministrazione e possono servire anche alla scienza.

E' quindi un provvedimento questo di avanguardia e di grande coraggio, che fa onore all'agricoltura dell'Alto Adige, perchè abbiamo detto che per ora si prevede si svilupperà massimamente in Alto Adige. Studiare quindi attentamente tutti gli altri sistemi che possono essere adottati anche nella provincia di Trento, in modo che questo beneficio possa farsi risentire in tutte e due le province. Perciò, se permette Assessore, le rivolgo i più sinceri rallegramenti per questo atto di coraggio che ha avuto e che è destinato senz'altro a portare garanzia in Alto Adige, di una produzione preziosissima localmente, ma anche in sede di scambi internazionali.

PRESIDENTE: E' stato presentato un altro ordine del giorno, a firma di Raffaelli, Paris e Bondi, che suona così:

«IL CONSIGLIO REGIONALE,

esaminato il disegno di legge n. 34, decide di passare al successivo punto dell'Ordine del giorno e impegna la Giunta a devolvere la somma prevista per gli impianti antibrina al l'incremento delle disponibilità per l'ulteriore applicazione della Legge regionale 7 novembre 1953, n. 19, recante provvidenze per intensificare ed estendere l'irrigazione e la fertirrigazione».

Mi annunciano in questo momento che la famiglia del cons. Mitolo, assente, è stata allietata dalla nascita di un maschietto. Penso di interpretare il pensiero del Consiglio inviandogli un telegramma di felicitazioni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Un altro fascista!

PRESIDENTE: Non si sa mai, non giudichiamo. La parola all'on. Paris.

PARIS (P.S.D.I.): Io manifesto le fasi attraverso le quali sono passato di fronte a questa legge, cioè da una previsione assolutamente negativa sull'efficacia di questi impianti, fase negativa derivantemi da informazioni avute, cioè che in diversi casi, per esempio a Andriano, a Cles, non avevano funzionato; poi sul costo, che è stato confermato dalle relazioni, e mi dicevano che gli impianti andavano esaurendo le loro possibilità di combattere il freddo dopo 4 o 5 anni, mentre capisco che qui si tratta di acqua, di motori, di tubazioni, e quindi l'impianto dovrebbe essere sottoposto a un'usura molto lenta. E quindi, anche dopo la lettura delle relazioni del cons. Nicolussi e dell'Assessore, mi sono convinto che questi impianti sono invece efficaci nella lotta contro le brinate ed il gelo. Ma mi è rimasto il dubbio sull'opportunità di un ulteriore indebitamento dell'agricoltura, e una profonda avversione per quanto riguarda i riflessi sociali. Per quanto riguarda l'indebitamento dell'agricoltura ha parlato il mio collega di gruppo e non mi diffondo; invece per quanto riguarda i riflessi sociali penso che possa affrontare la spesa solo l'agricoltore che ha del denaro da parte o ha credito, con la previsione di poter pagare alla scadenza le rate di ammortamento del mutuo che ha contratto. E questo si ripercuote poi negativamente su coloro che non possono fare l'impianto, perchè se la frutta viene salvata nel podere esteso dei contadini abbienti ivi viene aumentato il volume della produzione, ed allora non avremo il fenomeno che si verifica quest'anno dei prezzi che salgone del 200 % o 300%, di modo che il medio ed il piccolo proprietario, salvandosi della produzione solo un 20% o un 30%, non avrà più quel compenso correttivo che ha avuto quest'anno, per effetto della totale produzione che si ottiene quando le colture sono provviste di questo impianto. Ecco perchè dico che vi è un riflesso sociale negativo!

Allora bisognerebbe per lo meno portare

una correzione a questa legge, escludere cioè le grandi aziende agricole; grandi aziende, o meglio classificazione di aziende, che non può avvenire solo con l'estensione della superficie agraria, ma con l'introduzione di un elemento di attenuazione di questo unico criterio, prendendo in esame cioè il reddito per ettaro. Perchè ho fatto un calcolo semplicissimo, di una divisione dei dati desunti dalla relazione dell'Assessore, ottenendo che il reddito lordo di questi frutteti è di un milione e 600 mila lire per ettaro. Prendiamo un'azienda con una estensione di 5 ettari, tutta naturalmente a coltura intensiva e specializzata: abbiamo 5 volte un milione e 600 mila, che fa 8 milioni; ammetto tutto il lavoro e tutte le spese, ma qualche cosa, qualche cifra seguita da parecchi zeri a destra rimane sempre, anche togliendo le spese.

Allora chiedo: è giusto che la Regione aiuti costoro, che possono fare da sè come han dato esempio? perchè ci sono coloro che hanno avuto iniziativa e coraggio e sono dei benemeriti, e soprattutto perchè hanno saputo fare da sè senza ricorrere sempre all'ente pubblico; invece la Regione cerchi di aiutare, o in questo indirizzo o in altri, maggiormente le aziende modeste. E come osservava stamane il mio collega Raffaelli, mancano veramente questi studi, veramente; la Regione fa il contadino anch'essa, va avanti empiricamente, non fa nemmeno l'agronomo, e tutte queste leggi creano delle confusioni perchè mancano i dati. Anche le relazioni, scusate signori Assessori, dovete prepararle più estesamente, che cioè i Consiglieri vengano qui con un'infarinatura formatasi dalla lettura delle relazioni; invece manchiamo di qualsiasi piano, di qualsiasi studio, cioè la Regione fa il contadino, il quale fa in questo modo perchè suo padre e suo nonno hanno fatto così. Anch'io perciò raccomando uno studio molto esteso, che non possiamo avere per questa legge, che non potremo avere per la discussione del bilancio, perchè bisogna trovare i tecnici specializzati che si assumano l'incarico, ce ne vuole una serie, ma bisogna arrivare anche a quello.

Comunque per quanto riguarda l'argamento specifico, vorrei sentire dall'Assessore e dal Presidente della Giunta Regionale se si intende limitare per lo meno il contributo previsto da questa legge alle piccole e medie aziende, lasciando che le grandi affrontino le spese con i propri mezzi, perchè se sono grandi aziende, se hanno colture specializzate, anche se sono state colpite, anche se vanno colpite periodicamente, per qualche anno, come ha detto l'Assessore stamane, devono trovarli questi mezzi e affrontare la spesa da soli, e beneficiarne maggiormente coloro che queste spese da soli non possono affrontare.

NICOLUSSI (S.V.P.): E' comprensibile che davanti ad una legge con stanziamenti bensì rateali ma di un certo volume, si abbia una discussione e si abbia una certa preoccupazione da parte di diversi Consiglieri, il che dimostra il loro buon intento e la loro buona volontà di contribuire pure alla soluzione migliore del problema che stiamo discutendo, e siamo in sede di agricoltura.

Mi riferisco ad un accertamento fatto dal dr. Raffaelli, il quale diceva che l'attività preminente e primaria nelle province di Trento e Bolzano, cioè della Regione, tuttora è quella dell'agricoltura, sia nel senso che l'agricoltura regionale occupa la maggiore parte degli abitanti di questa regione, sia perchè occupa anche la gran parte del territorio della nostra regione. L'attività agricola non sarà certo quella — e specialmente voi colleghi di Trento condividerete questa mia affermazione non sarà certamente quella più redditizia, perchè nell'industria e nel commercio, nelle attività industriali e commerciali, il rendimento è di gran lunga superiore di quanto non renda, nonostante i sacrifici dell'agricoltore, che è un lavoratore come tutti gli altri, l'agricoltura. Con i suoi sacrifici l'agricoltore procede e non può mai arrivare ai livelli e ai redditi ai quali portano l'industria ed il commercio. Constatato però che l'attività primaria della regione è l'agricoltura, ne deriva che le

altre attività, non perchè siano storicamente sopraggiunte in seguito o siano di minore importanza, ma sono accessorie e sussidiarie dell'agricoltura: da un lato perchè anche i commercianti e gli industriali devono vivere dei frutti della terra, e perciò la terra primariamente va difesa, in secondo luogo perchè in gran parte il commercio e l'industria, non quella del turismo, ma quella in genere della nostra regione, è connessa direttamente con l'agricoltura; il commercio del vino, della frutta, del legname, degli anticrittogamici, di macchine agricole, ecc., sono direttamente dipendenti dal funzionamento dell'attività agricola in sè stessa. L'industria sana della nostra regione, pure nel settore chimico degli anticrittogamici, e in quello delle macchine agricole specialmente, è direttamente dipendente dall'agricoltura. Così si dica anche dell'artigianato, perchè i falegnami, i calzolai, ecc. in gran parte devono vivere dai clienti che vengono dal ceto agricolo.

Perciò ritengo che effettivamente questo ceto agricolo abbia diritto di essere aiutato. Aiutato quando specialmente oon l'aiuto che viene dall'Ente Regione preposto, deve raggiungere lo scopo di incrementare e di assicurare la produzione. Con sussidi e contributi posso bensì aiutare il singolo cittadino in casi speciali gravi, ma con ciò non lo aiuto nella produttività; è l'aiuto nella produzione stessa quello essenziale, che dà una certa soddisfazione a colui che viene aiutato ed all'Ente Regione che vede il frutto del suo intervento. Perciò ritengo che questo aiuto che viene dalla Regione non sia solo una provvidenza di gratitudine, ma sia anzi un obbligo verso quel ceto della popolazione regionale che rappresenta la maggioranza dei censiti della Regione stessa. Ed aiutando gli agricoltori ritengo che si aiuti quei lavoratori che sono i più fedeli e diligenti, perchè vediamo questi agricoltori diretti, lavoratori della terra, che sudano tutto l'anno per guadagnarsi la vita, per dare il frutto, dal quale poi tutti noi viviamo quotidianamente, ed anche per avere la soddisfazione morale di vedere accresciuto il frutto

del loro sudore. Perciò l'intervento regionale che tende, e non solo in questa legge, a valorizzare la qualità e la quantità della produzione, e anzitutto la garanzie dell'assistenza alla frutticoltura, è un intervento saggio e sano; le parole del collega Pedrini, cioè che l'intervento previsto in questa legge è uno di quelli coraggiosi, possono essere sottolineate sotto ogni aspetto. Se abbiamo un po' paura e se Raffaelli ha espresso certe preoccupazioni per la mancanza di piani prestabiliti di indagini scientifiche che sarebbe bene avere, non lo nego, ma dobbiamo pure convenire che fino ad oggi l'Ente Regione, credo di poterlo affermare tranquillamente, in quanto a legislazione agricola è all'avanguardia, non solo nel campo nazionale, ma vorrei dire in campo europeo, perchè gli interventi, che mi sono voluto studiare, di altri Stati nell'agricoltura, sono più o meno per la gran parte interventi diretti con sussidi o contributi, ma non interventi diretti a garantire e a valorizzare la produzione agricola in se stessa, che non è a beneficio solo dell'agricoltore, ma anche del commerciante e del consumatore. Perciò è bene che il nostro intelletto ed i nostri mezzi finanziari siano impiegati sempre con coscienza in questo campo agricolo, che è quello che effettivamente dallo sviluppo degli ultimi anni più lo merita; da un lato l'agricoltura per forza si è andata meccanizzando, ma la meccanizzazione dell'agricoltura non incrementa la produzione, perchè se compro un carro o un trattore agricolo non aumento il raccolto delle patate o della frutta o della uva: posso fare a meno della mano d'opera che è venuta a mancare, ma sono costretto a meccanizzare la mia azienda agricola. Invece più produttiva è la industrializzazione agricola, nel senso che un impianto antigelo o un impianto antibrina di irrigazione aumenta la produzione e inoltre valorizza la qualità, più l'agricoltore da detti impianti ne trae un diretto beneficio economico. Sarà una provvidenza innovatrice quella che noi facciamo, un contributo ad interessi. ma è quello che secondo il mio punto di vista è senz'altro da proteggere, perchè non sono

denari buttati via: si contribuisce ad aiutare l'agricoltore, che vuole industrializzare la propria azienda, nel pagamento degli interessi stessi.

Oggi ci faceva una domanda il cons. Raffaelli: c'è una convenienza economica ad installare questi impianti antibrina ed antigelo? Noi sappiamo che su una coltura frutticola intensiva si possono fare circa tre vagoni di frutta, alla media di 40 o 50 lire al chilo arriviamo da 1 milione 200 mile lire fino ad 1.500.000 Lire all'anno, diffalcando le spese di lavorazione, concimazione, di funzionamento di questo impianto antigelo. Da ciò ne deriva che praticamente ,in un solo anno con l'introito lordo salvato, si potrebbe per ettaro pagare questa installazione antibrina. Si dirà: ma allora voi non avete la necessità di prendere dei mutui e che la Regione poi vi paghi gli interessi! Qui devo ripetere quello che ho già detto; anzitutto negli ultimi sette o otto anni abbiamo avuto su 3 o 5 anni gelate o brinate, e quei raccolti mancano; in più, con lo sviluppo della meccanizzazione ed industrializzazione agricola, si è dovuto comperare tutti quei mezzi agricoli ed i soldi se ne sono andati. Se noi dovessimo ancora lavorare le nostre campagne, i nostri frutteti e vigneti, con i buoi, partendo da Caldaro alle 4 del mattino per arrivare sul fondo alle 7 o 8 del mattino, avremmo perso 3 ore, mentre oggi, grazie al trattore agricolo, si arriva in mezz'ora; ma questo trattore agricolo mi costa soldi, e mi costa il suo mantenimento, benzina, olio, e costano anzitutto i meccanici. Perciò l'agricoltore altoatesino, sudtirolese o della Valle dell'Adige, non si trova con tanti soldi in tasca; da un lato ha avuto le brinate che hanno tolto almeno tre raccolti in meno di 10 anni, e dall'altro lato ha dovuto meccanizzare l'azienda agricola per mancanza della mano d'opera, perchè oggi non riesce, e questo lo sapete tutti anche voi, non può pagare 30 mila lire ai servi agricoli più tutti i proventi che si devono pagare per l'assistenza infortuni ecc., non può perchè tanti soldi non gli ricava, e perciò deve ricorrere alle macchine agricole. Questo in linea di massima.

L'indebitamento dell'agricoltura concerneva la seconda domanda. Certamente non è bene che l'agricoltura si indebiti, ma io quella paura non ce l'ho; conoscendo e venendo da una famiglia composta di 11 fra fratelli e sorelle, so che debiti, anche quando si stava male, molto male, prima della guerra, non si facevano: si mangiava solo patate e siamo cresciuti lo stesso...

CONSIGLIERE: Poco, però! (Ilarità).

NICOLUSSI (S.V.P.): C'è poco da ridedere... Il contadino ha paura di fare debiti e li fa quando (dobbiamo pur dare atto di questo suo buon intendimento) li fa nella maggior parte dei casi — anche qui, come in tutti i ceti, vi sono delle eccezioni — quando vede che effettivamente il debito viene ad aumentare la produzione o quando ormai è perso.

Nella nostra legge non vogliamo aiutare i contadini che stanno andando in malora, ma coloro che vorrebbero garantire la produzione, e non parlo dei grandi, perchè come dicevo i grandi proprietari di terra da noi sono pochissimi, si possono contare sulle dita delle mani, secondo me. Gli altri sono tutti agricoltori medi, che hanno 5 o 6 ettari al massimo di terra, e quelli non si possono certo definire grandi proprietari. Penso perciò che noi si voglia aiutare quelli che vogliono incrementare la loro produzione, non coloro che stanno andando in malora!

Del resto, per quanto riguarda la questione della conevenienza economica, anche se non ho altri dati, vorrei rispondere con un altro quesito. Noi leggiamo — e questi sono gli unici elementi che abbiamo in mano — che le brinate e le gelate ci sono costate 10 miliardi di danni, cioè di frutta perduta. Se oggi noi, cioè in un anno, con 5 miliardi di investimento, riusciamo a salvare i frutti di 5 mila ettari di terreno, dobbiamo dire che abbiamo salvato praticamente almeno 5 miliardi di frutta, ed allora anche da questo punto di vista ritengo che la convenienza ci sia, anche se questa spiegazione in se stessa non sarà quella perfetta,

come nulla è perfetto. «L'Adige» avrà riportato quelle somme; io non so in quali zone «L'Adige» ritiene che l'indebitamento dell'agricoltura sia avvenuto, se ritiene che questo sia successo solo nella parte montana o specialmente nelle vallate dell'Adige, perchè praticamente noi abbiamo da proteggere dalle brinate e gelate la frutta e le viti, e questo credo sia un dato certo: la frutta e la vite cresce nella valle dell'Adige, da Silandro fino al confine della nostra regione a sud, tranne la Valle di Non, dove abbiamo una produzione qualificata di mele Canadà, e lì dobbiamo indubbiamente studiare un metodo, mancando l'acqua, un mezzo per dare anche a questi agricoltori qualificati, vorrei dire, la possibilità di salvare il loro raccolto.

Non entro nel merito della relazione che ho voluto distribuire, su richiesta, ai signori colleghi, ma vorrei, parlando dei sistemi usati ed usabili, soffermarmi brevemente sull'irrigazione antigelo lenta, specialmente sul lato economico della stessa, sulla funzionalità polivalente, perchè quanto ci ha riferito l'Assessore Pedrini è una verità: noi abbiamo nella nostra regione — dove specialmente negli ultimi cinque anni le nostre ditte, anche con certi sacrifici, hanno condotto i loro esperimenti e sono giunte ad un grado di perfezione confortante nel settore degli impianti antibrina, antigelo e dell'irrigazione, perfezione della quale possiamo essere orgogliosi perchè moltissimi Stati europei non sono ancora, anche con zone di coltura intensiva, arrivati in questo settore a combattere il gelo e la siccità come noi; - abbiamo, dicevo, la funzionalità polivalente, che viene già usata in America e da noi in Alto Adige, che è iniziata come antigelo e antisiccità, ed è certo che queste due funzioni furono sempre nella nostra concezione, specialmente per la funzione del concimante e dell'anticrittogamico, e anche del colorante. Noi possiamo cioè colorire la frutta ricevendo poi 5 o 7 o 10 lire di più per quella frutta che qualitativamente si presenta meglio. Prima della maturazione della frutta, circa 15 giorni prima, si dà una breve get-

tata di acqua al mattino e così la frutta nei colori riceve un'intensità che la rende più commerciabile, e perció economicamente abbiamo un guadagno. C'è la funzione concimante usata nell'America, nel Canadà, in California, nel Michigan e nel New York, con la quale si mette dopo l'irrigazione in appositi recipienti che costano poche migliaia di lire, il concime potassico o quello che è, e negli ultimi dieci minuti di irrigazione questo concime viene buttato sulle foglie, e sappiamo che la foglia assorbe, tanto che anzichè alle radici capillari oggi è meglio darlo alla foglia che assorbe direttamente. Vediamo dunque che l'irrigazione ha indubbiamente una preziosa funzione polivalente, sia dal lato di cui oggi discutiamo, come antigelo, come quella per combattere la siccità, per fare il concime e la colorazione, ed anche per dare un'irrigazione anticrittogamica ai nostri frutteti.

Ma vi sono altri sistemi, quelli ormai classici usati, di dare il calore e di formare fumo. Noi abbiamo cercato più o meno ognuno quello che voleva, ed io mi sono procurato alcuni elementi su apparecchi di produzione di calore; ce ne è uno a Lana che su di una piccola estensione ha condotto un esperimento riuscito e sappiamo dalle università agricole della Germania, che nella Renania, dove vi sono i famosi vigneti dei vini tedeschi, furono usati negli ultimi anni i cosiddetti forni Schrott. Sono piccoli fornelli, ma c'è l'inconveniente della carica con la nafta che consuma circa 10 litri per notte, dell'accensione di questi forni, perchè nel caso di gelo che non arrivasse, come si fa a spegnerli? Il costo non sarebbe eccessivo, è di circa 2500 lire per pezzo, però si dovrebbe in notti di gelata di 7 gradi piantare, per essere sicuri, da 180 fino a 200 forni, ed allora ci manca di nuovo la mano d'opera per far funzionare efficacemente questi forni. Invece ho visto un apparecchio nebulatore, su un sistema combinato di produzione di calore e di immissione di acqua, attraverso il fumo che esce dall'apparecchio nebulatore. E' della ditta Termounion e non è stato ancora sperimentato nella pratica, ma che però, se rende solo

la metà di quanto ci indica la descrizione che tengo sottomano, sarebbe la trovata dell'anno, secondo me. Con questo apparecchio nebulatore si produrrebbe da due milioni fino a 15 milioni di calorie e si potrebbero proteggere da quattro fino a venticinque ettari, secondo la grandezza dei vari tipi dei forni.

Ritengo, anche in base alla relazione che ho richiesto al prof. Niemann dell'Università di Hannover, presente al Congresso per l'irrigazione tenuto a Bolzano (il quale prof. Niemann prevede che questo apparecchio possa divenire veramente innovatore), ritengo che a spese della Regione, con due o tre forni nebulatori quest'inverno, quando si arrivasse a 7-8° sotto zero, si potrebbe fare un esperimento nel Trentino, presenti i tecnici e le autorità chiamate appositamente, e un altro esperimento in Alto Adige, per vedere a che risu!tati si arriva con questo mezzo. Ritengo che con questo sistema dell'apparecchio nebulatore, e anche con quello dei forni di qualsiasi specie (purtroppo non posso darvi informazioni perchè non le ho), possiamo proteggere piccole estensioni. Se dovesse riuscire questo nebulatore Termounion, penso che esso sarebbe impiegabile in tutti i vigneti soprattutto, e poi anche nella Valle di Non dove scarseggia, a quanto mi è stato detto, l'acqua necessaria per un'operazione antigelo ad irrigazione lenta.

Questo volevo spiegare al Consiglio. Leggendo la legge ho visto che il Presidente della Giunta è autorizzato a fare le convenzioni con gli istituti di credito; vorrei invitare il Presidente della Giunta ad essere duro con gli istituti di credito, perchè, secondo me, con questa legge e con le altre leggi, fanno l'affare del secolo, perchè arriviamo a mutui da 7 miliardi e sono pochissimi gli istituti di credito che ci danno i soldi. A Bolzano ci sarà credo...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Casse di risparmio!

NICOLUSSI (S.V.P.): La Cassa di risparmio, ed i soldi che ha in gran parte derivano dagli agricoltori, perciò si dovrebbe tenere un po' duro perchè il 7,5% con un impiego garantito praticamente di 7 miliardi sicuri, penso

che sia eccessivo, si dovrebbe arrivare al 7% come tasso interesse. Per quanto riguarda le spese di tesoreria, giacchè ho visto che sono previste anche quelle, ritengo che semmai si dovesse fare come si è fatto per alcuni consorzi in Alto Adige, dove le singole rate vengono messe sul ruolo della cartella imposte, si metta in carico solo quel 5% per l'operazione effettiva, ma non, come ho sentito che loro vorrebbero, un nuovo tasso per la riscossione sul totale; ritengo che anche questo sia eccessivo e ritengo inoltre che gli istituti di credito interessati a questa legge, con un po' di fermezza arrivino ad accettare delle condizioni che siano vantaggiose tanto per la Regione che per i singoli agricoltori.

PRESIDENTE: Prende la parola il Consigliere Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Vorrei concludere, ancor prima di iniziare, che in questo particolare problema delle brinate l'on. Giunta ha voluto il più possibile accostarsi alla perfezione, poichè con la successione di tre provvedimenti legislativi ha mantenuto fede alla credenza che vuole perfetto tutto ciò che si accosta alla trinità. Piccoli contadini, aziende agricole, grandi complessi terrieri: sono tre particolari aspetti di uno stesso problema che con i tre provvedimenti legislativi si è voluto impostare e risolvere. Sono indotto a credere che l'on. Assessore della agricoltura segue nella sua attività amministrativa e finanziaria un indirizzo di grossi complessi: magazzini per la frutta, impianti antigelo. Tutto ciò del resto possiede una sua intima logica, perchè vano sarebbe costruire le mura se non si assicura ad esse una clientela di frutta. Così all'esterno: l'antigelo per le piante, ed all'interno: i frigoriferi per conservare i prodotti delle piante.

L'onorevole collega Nicolussi Leck nella sua interessante relazione ha toccato i provvedimenti presi dalla Regione in analoghe o quasi analoghe situazioni nelle trascorse legislature. Dice: « Ma se la mano pubblica deve intervenire, è meglio intervenga per prevenire ed evitare le perdite una volta per sempre e non mitigarle quasi con un'elemosina volta per volta ».

Ora, caro Nicolussi, ho della carità un concetto troppo alto, e l'altezza di questo concetto deriva dal fatto che la carità sono solito farla con i denari miei. Mi pare che qui non ne sia il caso; qui si impegna l'intervento di tutti, qui si regala denaro pubblico, il denaro di tutti i contribuenti, qui tutte le categorie produttrici sono chiamate a rispondere in solido verso un particolare e definito settore, che io non ho nessuna difficoltà a definire privilegiato e sfortunato. Privilegiato per la grandinata di provvedimenti legislativi che lo interessano, sfortunato perchè proprio da questa eccessiva disponibilità di denaro nasce l'intima crisi che travaglia la nostra campagna. Comunque credo che un corpus giuridico identico per numero - non per spirito informatore — a quello usufruito dall'uomo dei campi, farebbe comodo e sarebbe ben accetto anche da tutte le altre categorie produttive: dall'industria, dall'artigianato, dal commercio. E giacchè di industriali ho parlato, tengo a confermare, e sono lieto di confermare, che accetto in pieno, sono in linea completa con quanto l'Assessore Dalla Rosa stamane ha proclamato, essere cioè l'agricoltura un'industria, un'industria che però si svolge all'aperto. E proprio perchè è un'industria e si svolge all'aperto, è vero quello che giustamente ha detto nella sua relazione il cons. Nicolussi, cioè che l'agricoltura moderna « specialmente se specializzata in forma di monocoltura, a causa delle forti spese di lavorazione trattamenti e ammortamenti, come pure del superiore livello di vita dell'agricoltore, non è più in grado come nel passato di sopportare la perdita del prodotto».

E da questa esatta valutazione, quali le conseguenze? Geremiadi, muro del pianto, elemosine.

1953: brinate in tutta la provincia: Valle di Non e di Sole, Val d'Adige, Val Giudicarie; 1954, tre grandinate: in Valsugana alta, Basso Sarca, Val di Ledro; 1955, cinque grandinate: Vallagarina, Basso Sarca, parte del-

le Valli Giudicarie e Chiese, Valsugana centrale. Queste le calamità, perdite di prodotti quindi. E quali le medie di produzione del triennio 1953-1955 in confronto al triennio 1937 - 1939? Queste: mele e pere 757.017 quintali contro 215.358 quintali. Uva: 1.049.467 quintali, contro 556.462. E nel dettaglio si hanno invece queste cifre: 1952, anno pulito da avversità atmosferiche: mele e pere 718.400 quintali, contro i 782.050 quintali del 1953, contrassegnato dalle brinate. Uva: 1952, sempre anno favorevole, quintali 833.330 contro i quintali 999.600 del 1953. Un ulteriore aumento registra la produzione dell'uva nel 1954, giunta com'è a quintali 1.156.300, mentre nel successivo 1955 essa si contrae con quintali 999.500, sulla media quindi del 1953. Le mele e pere segnano invece un processo inverso, se dai quintali 574,300 del 1954 passano ai quintali 1.014.700 del 1955.

Da ciò si deduce che le contrazioni a causa delle cattive condizioni atmosferiche avvengono, e se avvengono si deduce pure che nel successivo trascorrere degli anni si attua sempre una saldatura.

E dirò di più: dall'analisi delle cifre che mi sono permesso di richiamare alla vostra attenzione si può dedurre che la contrazione è avvenuta sempre entro limiti tollerabili, mentre la sovrapproduzione è straripata in quantitativi notevolmente più grandi. Ciò, si intende, per quanto concerne la quantità. E le condizioni economiche delle singole zone colpite si possono valutare ed analizzare, è possibile tentarne una sintesi, una penetrazione? Penso di sì, credo che esista un termometro importante a mio modesto modo di vedere: le Casse rurali! Nel 1954 la produzione vinicola è contratta per il cattivo andamento stagionale e i prezzi dapprima sostenuti subiscono una notevole contrazione; i prodotti lattiero-caseari presentano anche prezzi con notevoli flessioni; l'andamento cattivo della stagione determina anche un non favorevole andamento dell'industria turistica: risultato: L. 8.592.656.345 di depositi contro i 7 miliardi 662.607.538 dell'anno precedente e i 6

miliardi 645.806.909 del 1952, anno pulito da intoppi atmosferici. Nel 1955, con 5 grandinate, i depositi ammontano a 10.305.057.491, per salire nel 1956 a 12.042.311.829, mentre nell'anno in corso i depositi a risparmio hanno ormai toccato la cifra di 13 miliardi.

Ma non è tutto, ci sono i mutui concessi; nel 1954 ne troviamo assegnati ad aziende agricole per un importo di 2.654.933.179, cifra questa che segna un leggero aumento nel 1955, mentre per le attività industriali, artigiane e commerciali toccano nello stesso periodo di tempo una cifra inferiore di mezzo miliardo a quelle assegnate alle attività agricole.

Ma questo in generale; potrà dire qualcuno che questo incremento avviene in generale, e allora mi permetto un'analisi. Ed analizzo, on. Assessore, solo alcuni comuni che lei ha citato giustamente nella relazione premessa al provvedimento legislativo stamane votato. Valle di Non: 1953, colpita dal gelo, depositi nel 1954 1.224.470.327, depositi nel 1955 1.499.133.290; zona dei laghi e Basso Sarca: nel 1954, tre grandinate, lire 480.299.644 di depositi; depositi del 1955, 564.157.701; Vallagarina nel 1955, 5 grandinate, depositi: nel 1954, 913.374.184, nel 1955, 1.048.599.620. Queste cifre riguardano solo le Casse rurali, e c'è di più; esistono infatti le agenzie della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, della Banca di Trento e di Bolzano, nonchè i vari istituti di credito a carattere nazionale. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire forse che la campagna non ha bisogno di aiuto perchè gli uomini che la lavorano posseggono la virtù del risparmio? No! asserire una cosa del genere sarebbe un'eresia. Vuol dire anche che malgrado il cattivo andamento stagionale, il contadino per virtù propria ha saputo assicurare la saldatura fra anni buoni ed anni cattivi, perchè lei mi insegna benissimo che la storia delle sette vacche magre e delle sette vacche grasse si cita ancora a scuola. Ma esiste un'altra interpretazione, che sarebbe ingiusto non prospettare: l'incremento dei depositi dal 1952 al 1956 può avere un valore, lo incremento del 1957 può averne un altro. Il primo incremento può determinare la convinzione e anche la realtà assoluta che i danni subiti non sono stati di eccessiva ampiezza e profondità; l'incremento del 1957 ci può invece avvertire che il contadino di fronte alla vastità dei danni subiti dalle gelate può essere stato indotto a risparmiare ed a non investire produttivisticamente quello che ha realizzato dalla vendita del proprio prodotto nel 1956. Se questa interpretazione è giusta lo sapremo solo quando potremo analizzare i depositi del 1958, che si riferiscono alle vendite attuate nel 1957, però quanto la competenza dell'Assessore delle finanze della Provincia di Trento ci ha ieri esposto in fatto di prezzi, credo che mi autorizzi fin da ora a non accogliere del tutto questa mia seconda supposizione.

Comunque questi dati penso che a un amministratore della cosa pubblica debbano certamente interessare e si debbano imporre. Quando si attuano provvedimenti legislativi, bisogna tenere conto anche di questi coefficienti di lavoro e di risparmio, di questi coefficienti di attività, ed è giusto considerare allora anche la movimentazione del capitale ottenuta attraverso i mutui concessi, mutui che ammontano a quell'importo che mi sono permesso di sottoporre alla vostra attenzione. E allora che cosa ci può suggerire questo incremento dei mutui? Esso ci può aiutare benissimo a comprendere come l'indirizzo affidato alla nostra agricoltura sia un indirizzo eminentemente produttivistico, e se così è, alla giusta osservazione del cons. Nicolussi, non poter cioè la moderna agricoltura tollerare la perdita totale del prodotto, noi dobbiamo garantire un altro scopo, assicurare un'altra interpretazione. Noi dobbiamo convincerci che al contadino non si può lasciare la speranza di raccogliere oggi il 100% del proprio prodotto, per farlo trovare domani magari con il 10%, perchè le gelate hanno bruciato il raccolto o perchè la grandine lo ha disperso. No, il contadino non ha bisogno di questo, il contadino ha bisogno di avere garantito un coefficiente «x» della propria produzione. Non sono

un tecnico, mi permetto di avanzare il 50 - 60% della propria produzione, ha bisogno di avere garantito questo, comunque vada la stagione, in qualunque periodo dell'anno, in ogni epoca, avere la garanzia di questo suo coefficiente. Solo sulla base di questo coefficiente il contadino potrà attuare il proprio piano economico, altrimenti minaccia di essere soffocato dalle ipoteche e dai mutui accesi per incrementare la produttività della propria terra. Come può avvenire simile sicurezza? come si può garantire tale coefficiente?

Sempre nella relazione interessante del cons. Nicolussi, si parla moltissimo della California per la bontà degli impianti, per il progresso tecnico realizzato, si trova persino il costo in dollari dei fornelli famosi; una cosa sola non si trova, di una cosa sola non si parla : dell'assicurazione. L'America è vero è all'avanguardia della ricerca scientifica per garantire con essa un maggiore incremento alla produttività della terra, però è anche alla avanguardia di un sistema di assicurazione, dei sistemi di istituti assicurativi, ed è proprio per essi istituti che si può garantire al' contadino un coefficiente «x» della sua produzione, comunque vada, grandine o gelate, funzionino o non funzionino gli impianti. Solo allora il contadino può creare un proprio piano economico, certo di potervi far fronte con la necessaria tranquillità d'animo. Bisogna creare la coscienza che l'ente pubblico non può intervenire sempre con il denaro di tutte le categorie produttive in favore di un solo settore della produzione. Altro che elemosina, Nicolussi! bisogna creare questa coscienza nel contadino, che anche egli ha l'obbligo di provvedere in solido a quella che è la sua sicurezza, altrimenti, on. Assessore, succede quello che è successo nel capoluogo di una nostra valle: per due volte il Presidente della locale associazione contadini ha convocato i suoi associati in vicinanza della minaccia delle gelate per discutere con essi quali provvedimenti dovevano essere presi a difesa, e per due volte la riunione è andata deserta. E sa perchè, diceva quel Presidente? Perchè stanno tutti

troppo bene! Ed è per questa mentalità, on. Assessore, che si raccolgono poi nel Polesine i frutti che si sono raccolti; quando si dice: « perchè io mi devo affannare ad imbrigliare l'ira del fiume quando poi lo Stato dovrà ricostruirmi la casa nuova, e riattivare la mia azienda?» E' questione di coscienza, anche. Io so che, ad esempio la Valsugana, in diversi dei suoi comuni ha subito danni notevoli, eppure non ha chiesto, non ha pianto. E sapete perchè? Perchè di fronte al tambureggiamento dei soliti specialisti, ha avuto paura di compromettere la richiesta di altri che sembravano ormai condannati al fallimento, alla distruzione.

E abbiamo così appreso dai giornali come da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici fossero stati stanziati 600 milioni di lire per lavori pubblici da attuarsi nella Valle di Non. Ieri ho assistito ai molti interventi, alla battaglia degli emendamenti, degli emendamenti agli emendamenti, delle cancellazioni, delle resurrezioni e delle rinascite, e ho sentito come ci si preoccupi effettivamente di innalzare a esempio il coefficiente del danno subito per ammettere al contributo. Il che vuol dire che con un certo distacco, una certa lontananza, ci si era formati un altro giudizio sul primitivo formulato. Però di questi 600 milioni di lavori pubblici stanziati per la Valle di Non, non ne ho sentito parlare. Riferisco quello che ho letto sui giornali, on. Presidente, quindi non so, perchè eventualmente dovrebbero subire anch'essi una rivalutazione, penso.

E badate bene, che quando si investono fondi per lavori pubblici nelle singole valli, bisogna tenere presente anche questo coefficiente: nella Valle di Non oltre al movimento del denaro che ho prima citato, si nota sempre, su di una popolazione di 42.484 persone, una disoccupazione annuale massima di 1.755 unità e una disoccupazione minima di 301 persone. Se tali numeri vogliamo analizzare per la Valsugana, vedremo come su 35.688 abitanti, esista una disoccupazione massima di 2 mila 807 unità ed una disoccupazione minima di 1.022 ogni anno. Anche nella movimentazione

quindi dei lavori pubblici io mi permetterei di suggerire all'attenta considerazione dell'on. Assessore di vagliare queste cifre.

E allora, dirà lei Assessore, che cosa? Che cosa per garantire il contadino da ogni ingiustizia, da scompensi, da squilibri? Che cosa? Dopo quanto mi sono permesso di dire fino adesso, lei logicamente si aspetterà una conclusione. Eccola: l'istituzione di un istituto assicurativo regionale. Perchè solo così daremo tranquillità al contadino, perchè solo così sgraveremo il bilancio dalle molte ipoteche tipo legge che stiamo discutendo, perchè solo così garantiremo giustizia a tutte le categorie produttrici, perchè solo così creeremo anche coscienza civile. Purtroppo, on. Assessore, questo non glielo posso dire perchè l'istituzione di una rete assicurativa valida suppone la esistenza di una moneta stabile. So benissimo quanto verrebbe a costare il servizio, quanto sarebbero svalutati i premi. Non posso quindi avanzare questa che sarebbe una logica richiesta. Ed è qui il doloroso, perchè bisognerebbe, a mio modesto parere, avere, on. Assessore, un coraggio: il coraggio di scorporare dal Codice Regionale diverse delle leggi che creano proprio il fenomeno denunciato ieri dall'on. Paris — e guardi, Assessore, che l'ho ammirata nella sua volontà e nella sua richiesta che tale fenomeno rimanesse chiuso fra queste quattro mura - il quale ha una vastità più grande di quella che lei può credere. Molti sono coloro che hanno riscosso i contributi e li hanno accantonati in istituti di credito al tasso del 4%. Bisogna quindi avere il coraggio di scorporare quelle leggi che abbiamo fatto e il coraggio di crearne una sola, una sola nuova legge, quella istitutiva di un istituto di credito contadino, dove il costo del denaro risulti a bassissimo tasso. Credo che questa sarebbe la legge più comoda e più sicura, la legge essenziale, quella che potrebbe garantire sempre il contadino su un coefficiente della sua produttività.

Se poi vogliamo andare avanti dovremmo avere l'essenziale per l'avvenire delle campagne, che è quello di pretendere l'esatta appli-

cazione del Codice Civile, perchè nel Codice Civile esiste un articolo di legge che dice, che demanda anzi, ai Prefetti la facoltà di stabilire la minima unità culturale. Mi hanno detto che in Italia un solo Prefetto ha avuto il coraggio di avvicinarsi a questo articolo, e 48 ore dopo si è trovato in viaggio per altri pianeti. Ci trovavamo nel 1942, era una situazione di emergenza, quindi credo in una situazione completamente diversa da quella attuale; quindi penso che la Regione farebbe ottima cosa se si interessasse di questo problema. Anche perchè lei sa Assessore che la minima unità culturale, in Germania ad esempio fissata in 4 ettari, in previsione del Mercato comune è stata innalzata ora a 40 ettari. Giacchè di Germania ho parlato, vorrei avanzare una altra considerazione; vorrei che i Consiglieri di madre lingua tedesca non ascoltassero solo talune tesi di oltre Brennero, suggestive tesi ma di solo valore politico; io vorrei che nel mondo tedesco avessero la capacità di compiere un passo in là, e vorrei che ci dicessero quale è la esatta politica agraria condotta nei vari *Luender* della Germania, vorrei ci dicessero come tutto l'aiuto tecnico venga accordato al contadino, come gli si facciano i piani economici, gli indirizzi culturali, come gli si presentino gratuitamente i progetti per la trasformazione dei fondi, per la erezione di nuovi fabbricati, come si sorvegli e si sovraintendi su questi lavori: gratuitamente, tutto gratuitamente. Ed i denari? Esiste un istituto di credito, e lì il contadino si rifornisce del denaro necessario.

Leggi sul tipo di quelle che noi stiamo varando non ci si permette nemmeno di sognarle. Questo vorrei che i Consiglieri di lingua tedesca ci dicessero e volessero.

Evidentemente, dopo quello che ho detto, non posso non affermare che il progetto di legge attualmente in discussione mi trova completamente in contrasto. Penso che non si possa gravare il bilancio regionale di un ulteriore miliardo e 200 milioni per 10 anni. E proprio da un punto di vista economico, perchè l'economicità di questa operazione non si ot-

tiene con l'affermazione che il costo di un miliardo viene esaurito in dieci anni; bisogna invece osservare quante volte nel periodo di dieci anni il fenomeno atmosferico che si paventa verrà a verificarsi; solo allora avremo l'esatto costo dell'opera. Bisogna considerare anche l'eventualità che l'impianto non funzioni, come è già avvenuto esattamente nella Valle di Non. Ed ancora, parlo per la provincia di Trento, in 25 anni la temperatura nei mesi di primavera che causarono le gelate si è verificata 2 volte. E ancora: l'equivalente importo di un miliardo e 200 milioni, se venisse impiegato in tutta la Regione per un potenziamento della produzione, potrebbe forse determinare un aumento di reddito che verrebbe a compensare la eventuale perdita di una brinata? E ancora: la campagna, specialmente quella specializzata, è gravata ormai da un costo di produzione; aggiungendo a questo costo di produzione l'ulteriore aumento che verrà a verificarsi per pagare i nuovi impianti, che cosa avverrà? Nelle annate buone, Assessore, non nelle annate cattive, nelle annate buone, quando il mercato è saturo. quando la stessa Svezia, come diceva Trentin tentava di vendere le mele in Italia? Come ci troveremo quando dovremo produrre a 40 e vendere a 30? Tutti questi dati non mi sono stati forniti, non ho una visione esatta della economicità di quello che con questa legge si vuole assolutamente raggiungere.

E mi permetto un'altra definitiva considerazione: è inutile, a mio modesto modo di vedere, che si legga la brillante relazione presentata dall'Assessore degli affari generali sui provvedimenti adottati dalle Giunte Provinciali durante l'esercizio 1956 in applicazione della legge regionale 31.12.55; è perfettamente inutile, quella legge è un documento inoppugnabile di come il principio del 50% sia un principio errato, antisociale. Questa legge, che prevede gli impianti antigelo esclusivamente nell'Alto Adige, peggiora il principio del 50%, lo peggiora perchè sottrae una notevolissima massa di capitali che potrebbe essere investita in tutta la Regione. Perchè non

nascondiamoci, on. Assessore, questa legge è avvenuta in virtù di una brinata che ha creato maggiori danni in provincia di Trento che non in provincia di Bolzano. Perchè i comuni che hanno subito più del 50% della perdita del prodotto sono, in provincia di Trento, 47, e 55 quelli con una perdita inferiore al 50%. In provincia di Bolzano invece i comuni del primo tipo ammontano a 15, e quelli del secondo tipo a 35. Anche per questo motivo mi sento di non poter accogliere la legge che lei ha presentato, e pertanto confermo la mia netta opposizione.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola nella discussione generale? Dò la parola all'Assessore.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Cercherò di rispondere brevemente e secondo le mie possibilità ai vari oratori. Raffaelli si è soprattutto lamentato della mancanza nella relazione presentata insieme al disegno di legge, della mancanza di calcoli sulla convenienza economica di questi impianti assai costosi. Diceva che si attende va, come in generale anche per questo disegno di legge, maggiori delucidazioni, soprattutto di carattere tecnico, e che non vede assolutamente la convenienza economica nell'applicazione di questa legge. Veramente, secondo me, proprio il cons. Raffaelli non avrebbe troppi motivi di lamentarsi di questo, perchè proprio con lui ci siamo intrattenuti notevolmente in occasione della discussione in Commissione legislativa su questo caso. E gli avevo portato anche l'esempio di cosa dovevano fare, i frutticoltori dell'Alto Adige soprattutto, in questo caso, perchè lì troviamo la maggior specializzazione e la maggiore intensità di colture. Anch'io mi sono preoccupato e mi preoccupo tuttora del fatto che qui abbiamo un notevole indebitamento, ed in diverse riunioni avute con le categorie degli agricoltori interessati, ho parlato di questo. Con la loro breve ma convincente logica di pratici agricoltori mi hanno detto questo: ci dica lei se noi dobbiamo ritornare ai canneti di dieci anni fa, oppure se dobbiamo ritornare, fare la

involuzione dei nostri frutteti in qualche campo di granoturco! Se ci va male anche due o tre volte la produzione, e se ci va bene una volta ogni tre o quattro anni, ci rende sempre di più, dà più garanzia di lavoro e di attività, e con questa unica volta abbiamo assicurato per 4 anni consecutivi un modestissimo prodotto. Un piccolo esempio: oggi risulta che la produzione media per ettaro di frutteto è sui 200 quintali, non parlo poi di frutticoltori che raccolgono anche 500 quintali per ettaro; prendiamo il valore medio anche di sole 40 lire per chilo, quindi noi andiamo a 800 mila lire. Ora qui è previsto l'ammortamento in sei anni, perciò 800 mila lire in sei anni sono quasi 5 milioni, quindi se ogni anno avvenisse una brinata, noi si troverebbe subito e vastamente assicurato il tornaconto.

Raffaelli dice e lo ripete anche il consigliere Ceccon: non ci fate avere i dati sulla periodicità e la frequenza di queste gelate, fateceli avere almeno per dieci anni. Purtroppo siamo in grado di farli avere, e proprio nella relazione è precisato che neanche in dieci anni abbiamo avuto tre volte le gelate. Quante saranno in avvenire? Nè io nè alcuno di loro credo che possano saperlo! Dobbiamo sperare che non siano molte, quello che domani avrà funzionante l'impianto antibrina spererà che sia no molte, certamente. Comunque ripeto che ritengo dimostrato il tornaconto dal lato economico, in questo modo. Non voglio parlare di quei frutticoltori che hanno fatto l'impianto quest'anno e che anche tenendo a base, come ho detto, la produzione media di 200 quintali per ettaro, quest'anno si sono più che ammortizzati in una volta sola, perchè hanno guadagnato almeno 100 lire per chilo, quindi hanno avuto un valore di due milioni per ettaro. Così in un anno hanno più che ammortizzate queste spese. Tutto dipende se queste gelate saranno molto frequenti o no, perchè qualunque assicurazione è sempre troppo alta quando non succede niente, e invece ognuno è contentissimo di essersi assicurato anche con un forte premio se domani brucia la casa, per citare un'evenienza.

Su questo tornaconto economico dare i calcoli esatti, secondo me, è impossbile, perchè gioca un fattore importantissimo che resterà sempre un'incognita per noi: la frequenza di queste gelate. Ripeto, se fosse come quest'anno, anche con una sola gelata questi impianti sarebbero più che ammortizzati.

Ho sentito dire poi da Paris che questi impianti antibrina andranno a danneggiare i piccolissimi produttori, perchè domani non avranno più la valvola di sicurezza dei prezzi altissimi perchè conseguenze delle brinate non ci saranno più. Mi permetta, on. Paris, proprio dai banchi di sinistra non mi sarei aspettato questa affermazione...

PARIS (P.S.D.I.): Ha detto lei che con gli impianti antibrina si augurano molte brinate!

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Allora vorrei fare considerare su questo: lei crede proprio, on. Paris, se noi avessimo avuto in funzione gli impianti antibrina quest'anno o che qui non fosse avvenuta la gelata noi si avrebbe avuta una produzione di 25 mila vagoni di frutta; lei crede che questa produzione avrebbe influito anche di una sola lira sui prezzi del mercato mondiale? Siamo nel momento che per esempio in Germania stanno importando concentrati di sidro perchè in tutta la Germania non c'è neanche la mela per fare il sidro. Sono convinto ed è proprio questo, secondo me, uno dei maggiori vantaggi che si avranno: se domani riusciremo a proteggere il più possibile la nostra produzione di frutta, e se avverrà una di queste catastrofi e altrove non hanno questa protezione, questo sarà per noi proprio una manna. Pensiamo solo ai miliardi che sarebbero rimasti nella nostra Regione se noi questo anno, anzichè avere avuto gli impianti antibrina su mille ettari, e quindi avendo salvato come ho detto anche nella relazione circa 150 mila quintali, l'avessimo avuti anche solo sui 5 mila ettari qui previsti; sarebbero stati 5 o 6 miliardi di lire che sarebbero rimasti nella nostra regione.

L'assicurazione; me ne è stato parlato in questa sede già in primavera. Ma prima di tutto vorrei domandare al cons. Ceccon dove troviamo un istituto nella regione che ci possa per esempio garantire premi come in quest'anno per danni di almeno 10 miliardi? quando è risaputo che abbiamo una intensità in agricoltura nel campo della frutta che comporta dei valori elevatissimi. E ripeto quanto ho già detto in primavera: assicurando, garantendo l'agricoltore dal danno finanziario, noi non abbiamo evitato l'impoverimento per la Regione, perchè è andata distrutta una ricchezza in questo caso per almeno 10 miliardi.

Proprio Raffaelli è stato uno dei pochi che ha avuto distribuita da me copia della mia relazione che ho tenuto in occasione del Convegno antibrina a Bolzano, dove dimostro, calcoli alla mano, le conseguenze che qui ho riportato riassuntivamente, conseguenze negative non solo nel campo agricolo, ma per tutte le attività, sia commerciale e soprattutto anche nell'attività della mano d'opera, dei lavoratori. Ho anche dimostrato che abbiamo avuto un danno di quasi mezzo miliardo di lire per mancata vendita, (non per mancata produzione, perchè la produzione c'era o comunque si poteva attuarla), di gabbie di imballaggio. E questo è anche per noi importantissimo, perchè loro sanno che la frutta oggi viene tutta venduta e spedita in gabbie, e viene venduta vuoto per pieno; cosa vuol dire? questo anno che un chilo di frutta vale 100 lire, che per ogni gabbietta noi abbiamo 2-3 chili di legno, il legno ci costa 20-30 lire al chilo, e questo è un ulteriore apporto, se noi abbiamo valorizzato quel quantitativo di legno, cioè gli scarti della nostra produzione in silvicoltura, e parlo soprattutto della Valle di Non, dove gli operai sono occupati nell'industria dello imballaggio per gran parte. Insomma, è un campo talmente vasto quello che viene colpito dalle grandinate o brinate, che io credo sia proprio da preoccuparsi; si tratta di uno degli elementi base della nostra produzione e dell'attività di quasi tutte le categorie che sono attive in regione.

Il cons. Raffaelli diceva poi che trova discordanza fra le mie affermazioni circa la disponibilità di acqua per gli impianti ad irrigazione lenta e quella dell'Assessore provinciale dell'agricoltura di Trento. Non c'è discordanza: io le confermo cons. Raffaelli — e vorrei averlo come abitudine di confermare quello che dico — che alla sua richiesta io ho risposto che non sempre sarà garantita la possibilità di usufruire di questi impianti anche per l'irrigazione per il motivo che in certi casi sarà possibile avere la disponibilità di acqua necessaria per quelle 3-4-5 notti di gelata, nelle quali si ricorrerà ai pozzi, ecc. e anche con deviazione di acqua, perchè il Genio civile, trattandosi di poche notti, non pone tutte quelle difficoltà che fa sempre o che farebbe domani per una deviazione generale di non so quante centinaia e centinaia di metri cubi di acqua. Ora, l'Assessore Dalla Rosa ha detto, a Raffaelli, che questi impianti vanno benissimo e che per quelli ad irrigazione lenta ci vuole più acqua che per quelli ad irrigazione normale. La sua era una risposta tecnica, che calza al 100%, e la mia era una risposta sulla presenza del fattore più necessario, dell'acqua. Quindi non c'è stata nessuna discordanza, solo ha avuto la risposta tecnica sugli impianti e da me ha avuto la risposta sulla possibilità di fare funzionare questi impianti.

Lei dice ancora, cons. Raffaelli, che con questo provvedimento si andrebbe a favorire solo una piccola schiera di agricoltori che stanno già bene. Prima di tutto io posso garantirle che saranno centinaia e centinaia i piccolissimi frutticoltori di mezzo ha, o di 1 ha, di terreno di proprietà. E se domani ci sarà un agricoltore con una proprietà per una estensione di diversi ettari, noi non dobbiamo mai dimenticare le ripercussioni che avrà sulla attività economica di tutta la regione il mancato raccolto, come ho tentato di illustrare già prima. Del resto non sarebbe la prima volta, e se domani un proprietario di fabbrica non ce la fa più e si trova a dover licenziare centinaia di operai, anche lì dicevo la mano pubblica deve intervenire per salvare questa industria e per garantire il lavoro; da qui dipende appunto il lavoro di migliaia e migliaia di persone e anche la ricchezza di tante e tante parti della nostra regione. Questo sarà qualche volta un vantaggio per gli agricoltori non troppo poveri, ma ripeto che qui c'è sempre una valvola di sicurezza, come in altre leggi, e cioè che si va dal 3 al 6%, e se diamo il 3% non credo che abbiamo dato valori astronomici, e l'abbiamo invece obbligato a costruirsi impianti costosissimi che garantiscono a loro volta lavoro, nonchè ricchezza per la nostra regione.

Lei dice che sarebbe soprattutto curioso di sapere da me quali forme di denaro possono ancora esistere se non la forma del mutuo, e dice che sarebbe addirittura il caso di richiamare in aiuto il Codice penale...

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi ha capito male!

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Su per giù l'idea era quella, comunque può darsi che io abbia capito male. Ma resta sempre la più che giusta domanda, come io intendo cioè che si possa procurarsi questo denaro. Io l'intendo così: prima di tutto questo concorso negli interessi che viene dato dalla Regione vorrei che andasse soprattutto a favore dell'agricoltura, che questi milioni restassero il più possibile in agricoltura, mentre se domani vengono girati direttamente dalla Regione agli istituti mutuanti lei mi insegna che non sempre l'agricoltore è la forma migliore per l'investimento dei denari che vengono accumulati presso gli istituti bancari. Domani abbiamo il caso, - e penso qui soprattutto all'Alto Adige, dove questa legge dovrebbe avere maggior applicazione, - noi abbiamo i masi chiusi, noi abbiamo i coeredi che devono essere tacitati; loro sanno che esiste la cassa dove l'erede che deve assumere il maso può accedere per avere mutui a prezzo di favore. Uno di questi coeredi deve essere tacitato entro 5 anni, e se questo fratello, questo coerede, i suoi due o tre milioni o quello che sarà, domani li mette a disposizione e li presta a suo fratello per aiutarlo a fare questo impianto antibrina, e quel 5% lo dà al fra-

tello anzichè darlo alla banca, credo che abbiamo fatto l'interesse prima di tutto di questa famiglia, in secondo luogo — ed è quello che ci deve interessare e deve soprattutto interessare me — l'agricoltura. Domani ci sarà sempre un agricoltore che ha un fratello o qualcuno che ha il suo mezzo milione o il suo milione di risparmio, normalmente ce l'ha, e quello lo mette a disposizione del fratello per fare questo impianto; quello prende il 4 o il 5% di contributo regionale in concorso interessi, e praticamente avrà a disposizione denaro gratuito in famiglia, e sarà inoltre garantito un interesse più conveniente per l'altro. Credo che qui si riuscirebbe ad aiutare due volte l'agricoltura; così io vedo questo, e non che si vada a ricorrere alla usura del 15%. Non credo che esista un agricoltore che potrebbe permettersi questo lusso.

Lei dice anche, e a me personalmente era girata questa, pazienza, che soprattutto quando sente anche una minima forma di tentata coercizione è piuttosto chiamato a dire di no, anche se avesse detto di sì. Io avrei detto in sede di Commissione legislativa che se questa legge non veniva approvata, noi del gruppo tedesco, avremmo, insomma era il sine qua non che venisse approvata questa legge, se no non avremmo pensato di far approvare le due leggi antecedenti. C'è un nocciolo di verità in questa sua affermazione, ma è stato ben diverso. Lei sa molto bene che subito è stata sollevata in sede di discussione della legge la questione che questa legge vale solo per la provincia di Bolzano, quindi non possiamo ecc. Allora io ho detto: questo per conto mio è tutto un provvedimento organico, sia la legge presentata dall'Assessore Bertorelle, sia la legge sui mutui, come questa; ho detto che quelle due leggi presumibilmente andranno soprattutto a vantaggio della provincia di Trento, come presumibilmente questa legge andrà a vantaggio della provincia di Bolzano. Ho detto che noi non abbiamo fatto il minimo rilievo al fatto che le prime due leggi vanno soprattutto per la provincia di Trento, e ho detto che se voi fate una tale questione adesso a questa legge, allora logicamente noi dovremo applicare lo stesso metodo per le due leggi antecedenti.

C'è anche un'altra cosa ed adesso la dico, visto che lei ha tirato fuori questa questione. Ho detto: voi siete i primi a dimostrare che questa Regione non deve esistere, perchè se dite che possiamo emanare solo leggi che valgono per tutta la Regione, allora negate che domani, noi che nel campo dell'agricoltura abbiamo primarietà legislativa, possiamo avere un provvedimento per Ala che non vale per Resia, e viceversa, e la Nazione non poteva fare il provvedimento per il Polesine, perchè la Toscana non è stata alluvionata. Voi arrivate a questi assurdi, e ho detto: qui potete solo farci il piacere, se tenete ad affermare questo. Questo è stato il tema della discussione, e con questo la considera chiusa.

Passo avanti: il collega Pedrini dice che raccomanda che domani si raccolgano tutti i dati e si faccia la statistica. Questa raccomandazione è più che giusta e noi domani metteremo a disposizione questi dati, che spero potranno essere raccolti il più diligentemente possibile, ad ogni modo ritengo che qui facciamo un lavoro da pionieri.

Vorrei poi rispondere subito al cons. Ceccon che dice: andate ad informarvi nei Laender della Germania, che non si sognano nemmeno di fare leggi come questa. Strano, perchè i Ministri dell'agricoltura di due Laender mi hanno già scritto e pregato che mandassi loro questi disegni di legge perchè vogliono fare altrettanto. Strano, questo non combina più con quello che ha detto lei. Scusi, uno l'ho conosciuto personalmente a Padergnone in occasione di una sua visita al vivaio, e posso dirle che se avesse potuto vedere l'intervento del pubblico della Germania e dell'Austria al Convegno antigrandine di Bolzano, forse lei non avrebbe detto quello che ha detto prima, che ha detto giustamente perchè quella era la sua idea.

PREVE CECCON (M.S.I.): Direi che siamo sul piano degli studi, è giusto che si scambino i progetti di legge.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e

foreste - S.V.P.): Loro si attengono a noi in questo campo, perchè non hanno un'intensità agricola in tale grado come abbiamo noi, non esiste in tutta la Germania e l'Austria, che sono climaticamente molto simili, ed è quindi logico che sia sentito soprattutto da noi questo problema, dove si tratta di preservare su 1 ha. di superficie valori da uno a due milioni di lire all'anno. Pregherei di tenere in considerazione questo. Credo di aver risposto, forse non esaurientemente con queste parole, anche all'on. Paris, man mano che avveniva la discussione.

Il cons. Nicolussi raccomanda la sperimentazione con apparecchi nebulatori ecc. Posso solo dire che già da un mese a Postal è stato impiantato un apparecchio ventilatore che è stato importato dal Canadà e per il quale la Regione già un anno fa ha messo a disposizione un milione per contribuire nella spesa per queste prove. E' logico che la Regione qui deve impegnarsi ad aiutare ed a portare avanti la prova per mettere a disposizione poi l'eventuale utilità ai vari agricoltori.

Ceccon mi ha dato l'approvazione, o almeno la devo considerare così, abbastanza ironica, dell'organicità delle tre leggi per attaccarmi poi a fondo sul resto. Va bene, sulla rettorica ho solo da imparare; lei la vede a suo modo, e io posso dirle solo questo: lei ha messo in dubbio molti dati ed ha citato altri dati da dove gli risulta come conclusione praticamente che brinate e grandinate o non, il deposito di anno in anno è aumentato. Prima di tutto la pregherei di tenere in considerazione che i prezzi stanno aumentando di anno in anno e che i depositi espressi in cifre non equivalgono al valore. Poi c'è un'altra cosa; certamente...

PEDRINI (D.C.): Poi non sono tutti i contadini che li fanno!

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Poi tanti agricoltori, specialmente i piccoli, (lei ha citato il Trentino e soprattutto qui calza il ragionamento) se non hanno trovato più il raccolto in agricoltura avranno dovuto dedicarsi ad un'altra attivi-

tà per andare avanti, non saranno mica stati fermi per un anno intero, ed è proprio ciò quello che la Giunta si è sempre preoccupata di creare, altre fonti di entrata come lavori ecc., che un po' saranno andati anche a questi, immagino.

Sulle assicurazioni ho già detto il mio pensiero; lei parla della coscienza degli imprenditori, e sono d'accordissimo con lei che bisogna, se non c'è, creare anche quella, e credo di essere stato stamane proprio uno di quelli che lo ha affermato qui pubblicamente. Lei parla della creazione di un istituto di credito di esercizio; è certamente una buona idea e tante volte se ne è parlato e qualche Consigliere la continua a caldeggiare, e sono convinto che si arriverà anche a questo. Ma troncare così certe leggi operanti ancora per anni non sarà possibile, e quando lì si renderanno disponibili i fondi, credo che non ci saranno difficoltà a trasferirli sul credito di esercizio agrario, che sarà certamente una bellissima cosa. Diverse volte si è pensato a questa possibilità.

Voglio concludere questo mio intervento pregando ancora una volta i signori Consiglieri a pensare alle enormi ripercussioni che hanno sull'economia della nostra Regione mancati raccolti in frutticoltura. Questa frutticoltura ormai è diventata un'industria, e loro sanno molto bene quanta mano d'opera specialmente non specializzata viene occupata in frutticoltura; dopo che la frutta è stata raccolta, quando comincia soprattutto la crisi della occupazione di questa mano d'opera, per mesi e mesi nei magazzini trovano occupazione centinaia e migliaia di lavoratrici. E' stata una nostra preoccupazione questa anche guando abbiamo detto che bisogna istituire magazzini specialmente provvisti di frigorifero, che permettono di portare avanti detta possibilità di occupazione durante tutti i mesi invernali fino alla primavera. Questo pregherei di tenere in considerazione; non si tratta qui di aiutare i ricchi, qui si tratta, secondo me, di salvare la ricchezza della nostra Regione, e se pensiamo che siamo a pochi anni dall'entrata in vigore ed in funzione del Mercato europeo, dal quale secondo me la nostra frutta avrà solo da attendersi dei vantaggi, pensiamo un po' quanto avremo guadagnato in confronto agli altri con il nostro clima — perchè nessuno ci toglie quelle due settimane di anticipo rispetto al periodo di maturazione della frutta delle altre zone— se avremmo protetto la frutta stessa dalla calamità delle grandinate, ecc. Mi dicano allora loro che questa legge non è della massima importanza, legge che garantirà almeno 10 miliardi di valore in frutticoltura. Tutto questo io prego di tenere in considerazione.

TURRINI (Assessore lavori pubblici -D.C.): Tengo a confermare al cons. Ceccon la notizia appresa sui giornali, salvo gli eventuali errori che ci possono essere nelle notizie dei giornali. Devo invece non confermare quanto ha detto il cons. Ceccon circa la destinazione alla Valle di Non del fondo che sarà destinato a questo scopo. Nell'elenco sono compresi comuni danneggiati sia della Val di Non, della Val Lagarina o della Valsugana, e anche della provincia di Bolzano. Per quanto riguarda l'indice di disoccupazione, non metto in dubbio quanto il cons. Ceccon ha detto; però vorrei solo ricordare che dalla Valle di Non sono partiti cantieri di lavoro come da nessuna altra valle del Trentino. I cantieri di lavoro sono fatti per disoccupati o per sottoccupati e non credo che la popolazione occupata vada a lavorare per 600 lire al giorno se può trovare un guadagno più remunerativo. Questo può essere un indice che forse corregge parzialmente quanto ha detto lei.

PRESIDENTE: Prende la parola il cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non intendo replicare punto per punto a quello che ha detto l'Assessore, anche perchè questo non è un luogo per fare delle polemiche personali, anche se ciascuno può restare con il suo punto di vista iniziale, ed anche perchè se vale quello che ha detto l'Assessore più di quello che ho detto io, evidentemente i Consiglieri accet-

teranno gli argomenti dell'Assessore, o viceversa. Qualche cosa però mi pare di dovere chiarire o rettificare, prima di tutto per quello che riguarda le informazioni. E' vero che nei miei confronti, in seguito a mie petulanti domande, l'Assessore è stato molto cortese e molto abbondante nelle sue informazioni. Ma qui evidentemente non parlo solo per me, bensì per il Consiglio ed anche per altri colleghi, i quali non hanno avuto, non essendo in Commissione, quella mole di informazioni che io ho avuto a titolo privato o quasi. Sempre in tema di istruttoria dei provvedimenti, teniamo presente l'opportunità - o tenga presente la Giunta, l'opportunità — di conservare determinate proporzioni, perchè noi ci troviamo di fronte, per esempio, ad un disegno di legge che si propone di mutare il nome di «Calceranica» in quello di «Calceranica al lago» ed abbiamo una pagina di introduzione, di informazioni storiche; un altro che propone il cambiamento del nome del comune di « Castello » in « Castello di Fiemme » e ci troviamo di fronte a lunghissime disquisizioni anche storiche per dimostrare il nome giusto, antico. Poi ci troviamo di fronte alla separazione del Comune di Lardaro da quello di Roncone, con 4 o 5 pagine accuratissime di relazione, con dati statistici, economici, contabili, storici ecc., qui ci troviamo di fronte — non è una accusa particolarmente rivolta all'Assessore Kapfinger, — ma ci troviamo di fronte a disegni di legge che impegnano miliardi e con una paginetta si liquida il problema. Penso che questo la Giunta poteva averlo pre sente, e considerando fondato questo rilievo cerchi di rimediare.

Del resto il discorso non vale tanto e solo per le relazioni specifiche ai singoli disegni di legge, quanto proprio a tutto il tema della agricoltura. Non so se non sono riuscito a farmi capire stamane, ma volevo dire questo: che per tutta la nostra politica di interventi nella agricoltura manchiamo di un chiaro presupposto di conoscenze economiche e scientifiche nel campo dell'agricoltura stessa. Arriviamo a sentire dire in ambienti degli agricoltori

addirittura questo: che sarebbe ora che la Regione smettesse di stanziare fondi per l'agricoltura! Qui è difficile portare testimonianze, perchè nessuno ha piacere di mettere la propria firma sotto dichiarazioni del genere, e io non sono autorizzato a farle; vi prego però di credere che non me le sono inventate, perchè non vi sono ragioni perchè io mi inventi cose di questo genere. Ora questa può essere una espressione portata all'assurdo, all'esasperazione, comunque è indice di una disapprovazione o perlomeno di una perplessità di fronte al modo di intervento nell'agricoltura, dell'opportunità del quale, ripeto, il giudizio è difficile, dato che non è chiaro il rapporto intervento pubblico - opportunità - produttività. Se vi dovessi dire un'impressione (che può essere sbagliatissima, ma anche sulle impressioni qualche volta bisogna basarsi, se non c'è qualche cosa di più solido) direi che sono convinto che in certe zone del Trentino esiste un'unica giustificazione di carattere sentimentale ed umano per l'impegno dei soldi, perchè dal punto di vista economico sono buttati via in certe vallate del Trentino. Se potessimo, mettere il filo spinato e fare riserve di caccia e portare via la gente, dalle zone dove si coltiva ancora il pezzettino di frumento, il pezzettino di patate, i quattro metri di cavoli, la vite che dà un'uva con una gradazione zuccherina spaventosamente bassa che dà aceto al posto del vino per uso familiare, dove si sperperano enormi quantità di energie umane, giornate e nottate lavorative, insomma dalle stelle alle stelle per non aver niente economicamente!... ci troviamo probabilmente d'accordo nel dire che lì i soldi sono buttati.

Quindi, senza fermarsi sull'esempio portato all'assurdo per la dimostrazione, se seguiamo il criterio di vedere fino a quale limite e dove sia opportuno e produttivo, ai fini economici, l'intervento, poniamo, penso, un interrogativo serio, tutt'altro che polemico o campato in aria. Ergo, ancora una volta il problema degli studi sull'agricoltura. Di tutto ciò che io ho detto e che 'Assessore ha ri-

battuto, mi preme precisare solo una cosa: stamane l'avevo accennata perchè pensavo fosse chiara, e dovrebbe essere chiara perlomeno per chi ricorda il nostro atteggiamento in tema di ripartizione degli interventi.

Lei giustamente si è rivolto a me, perchè io stamane ho sollevato l'argomento da lei ripreso, e cioè che non voto anche perchè in un certo senso la cosa ci è stata presentata come obbligatoria. Però lei ha continuato a rivolgersi al sottoscritto come se l'obiezione che la legge non va votata perchè i soldi vanno in prevalenza alla provincia di Bolzano l'avessi fatta io. Lei ricorda benissimo che in sede di Commissione dissi che nè a me nè al mio gruppo importava questo aspetto della cosa, perchè noi abbiamo sempre sostenuto — e colgo l'occasione per ripetere questa nostra posizione, - che siamo contrari addirittura alla suddivisione a metà, proprio perchè pensiamo sia più giusto che quando la Regione interviene, intervenga secondo le necessità, siano esse in Val Venosta o ad Ala. Oggi saranno ad Ala, domani in Val Venosta, una compensazione generale ci sarà indubbiamente, ma se anche alla fine il taglio non fosse netto al 50 %, non faremo mai opposizione ad una distribuzione decentrata, perchè ci pare il criterio più sano quello di intervenire dove è necessario. Mi premeva di chiarirlo, perchè non vorrei che su questo, che è uno dei problemi più seri della nostra politica economica regionale, ci fossero degli equivoci.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale e metto in votazione il passaggio alla discussione per articoli: approvata.

Adesso passo alla votazione degli ordini del giorno. Ci sono due ordini del giorno puri e semplici in base all'art. 87 del regolamento. Questi hanno la precedenza sugli altri.

Leggo ora l'ordine del giorno presentato da Nardin, Scotoni e Molignoni:

«I sottoscritt Consiglieri Regionali chiedono che la votazione sull'ordine del giorno presentato dal gruppo socialista, avvenga a scrutinio segreto».

Li metto in votazione per ordine di presentazione.

Metto in votazione l'ordine del giorno presentato da Scotoni, Nardin e Molignoni che dice:

«Il Consiglio Regionale, esaminato il disegno di legge n. 34 «Agevolazioni per la costruzione di impianti antigelo e antibrina in agricoltura», decide di passare al punto seguente dell'Ordine del giorno, dando mandato alla Giunta Regionale di approntare e presentare un disegno di legge che preveda l'utilizzazione dei mezzi finanziari che la legge sopraddetta contemplava, a favore dell'edilizia rurale».

E' aperta la discussione sull'ordine del giorno. Può parlare un Consigliere per ogni gruppo, più il proponente.

SCOTONI (P.C.I.): Dopo le spiegazioni date dall'Assessore, ero stato per un momento tentato di ritirarlo. Se egli si fosse infatti limitato a quella preparazione accalorata, forse lo avrei fatto. Disgraziatamente ha voluto portare delle cifre e devo dire che mi dispiace dover rilevare come le cifre portate non solo non mi abbiano convinto, ma piuttosto mi abbiano convinto del contrario. Infatti mi sembrava una cosa molto semplice dare una dimostrazione della convenienza economica del provvedimento proposto, in quanto credo che la maggior parte dei dati e degli elementi del problema siano noti, a chi si occupa di queste cose ed a chi ha nelle mani dati statistici, uffici ecc. Quindi mi pareva che potesse essere data questa dimostrazione. Quella che ho sentito non mi ha convinto. Infatti ho qui davanti due relazioni: una alla legge n. 31 ed una alla legge n. 34. Nella legge n. 34 leggo che i danni per la sola frutticoltura e viticoltura ammontano ad oltre 13 miliardi di lire. Poi vado a vedere l'altra relazione, quella all'altra legge che abbiamo esaminato, e trovo che i danni globali vengono fatti ascendere a 10 miliardi. Non capisco come le due cose possano stare insieme. Se noi prendiamo solo la viticoltura e la frutticoltura ne abbiamo 13 miliardi, se ci aggiungiamo anche foraggio e le altre colture rovinate, invece di crescere i danni diminuiscono. E' una cosa che mi lascia piuttosto perplesso.

Secondo: è stato detto: guardate che quest'anno ci sono stati 10-13 miliardi, non importa sotto quale punto di vista, e se fossero stati spesi 5 miliardi per salvarli, anche avendo salvato solo la metà del raccolto questi impianti si sarebbero pagati. Però mi sorge questo dubbio: leggo su una pregevole pubblicazione della Regione che la coltura della vite in provincia di Bolzano, coltura specializzata ha una superficie di ettari 6.518 — sono dati che si riferiscono al 1951, saranno un po' modificati, ma non saranno diventati 20 o 500 — coltura promiscua 2.675; melo: 7.064 coltura specializzata, 3.530 promiscua; pero: 398 specializzata, 9.878 promiscua.

Provincia di Trento: vite: superficie in ettari della coltura specializzata 6.602, promiscua 17.441; melo: specializzata 909, promiscua 10.931; pero: specializzata 1.440, promiscua 13.759. La produzione di quella parte a coltura specializzata in provincia di Bolzano, dai conti che ho fatto, è dei tre quarti della produzione globale ,in quanto quella della produzione promiscua, su un'estensione abbastanza considerevole, per ettaro è talmente più bassa che anche quella globale è circa soltanto del 25 %. In provincia di Trento no: la sproporzione fra la specializzata e la promiscua è così forte che press'a poco la parte della produzione che si attua su terreni a coltura specializzata corrisponde a quella della coltura promiscua. Siamo quindi globalmente a 25 mila ettari di coltura specializzata e a 56 mila di coltura promiscua.

Con i fondi stanziati in questa legge—
ha detto prima Nicolussi che tanto si è addentrato in questo argomento, — si prevede di
poter finanziare opere per 5 miliardi; è stato
pure detto, nella relazione, che il costo è leggermente superiore al milione per ettaro: non
stiamo a vedere se un milione o 1 milione e
200 mila, ciò non sposta il problema. Grosso
modo, insomma, abbiamo 5 mila ettari di que-

sto tipo di protezione antigelo, di fronte a una superficie di coltura specializzata di circa 22 mila in regione, e di coltura promiscua di circa 56. Non penso che siano andati a scegliere in genere di fare coltura specializzata proprio nei posti dove più frequentemente viene il gelo, supponiamo che press'a poco capiti da una parte come dall'altra. Allora, Signori miei, mi pare che anche ottenendo questo risultato, si potrà salvare, tutt'al più, un sesto, un settimo, un quinto nel caso più favorevole, della produzione globale ,ammesso che il gelo arrivi dappertutto e ammesso che il gelo arrivi certe volte da una parte e certe volte dall'altra. Si arriva al risultato cioè che delle zone colpite solo un quinto o un sesto sarà press'a poco protetto, e quindi solo un quinto o un sesto della produzione di quelle zone potrà essere salvato. Quindi mi pare che se si fa riferimento a un danno che si è verificato su una certa superficie territoriale quest'anno (62 comuni fra Trento e Bolzano con più del 50%, 89 comuni con meno del 50%) il risparmio di produzione che avremo avuto con l'investimento dei 5 miliardi di impianti antibrina non possa trovare accoglimento qui.

Sono due cose eterogenee, non sono omogenee. Bisognerebbe poter fare un calcolo diverso che secondo me dovrebbe essere fatto, grosso modo, così: qualora non si abbia la possibilità di prevedere, e credo che sia molto difficile averla, dove il gelo colpirà negli anni avvenire, bisogna calcolare che grosso modo possa colpire ora un posto ora un altro. Allora si potrebbe vedere qual'è la frequenza del gelo negli ultimi 50-60 anni; è un periodo per il quale certamente presso gli uffici competenti vi sono dei dati più o meno attendibili, più o meno precisi, ma certamente indicativi: vedere qual è il costo di questi impianti, non solo il costo per la costruzione, ma il costo di manutenzione, qual è la durata di questi impianti, quali sono le spese di ammortamento che vogliamo farci gravare sopra, qual è il mancato interesse che l'investimento provoca; perchè logicamente se io investo un milione su un ettaro, e l'impianto che ho comperato, che ho

installato con questo milione, in 10 anni, poniamo, mi salvasse da un danno di 400 mila lire, a me tornava conto andare a comperare buoni del tesoro e in 10 anni avrei incassato di più di interessi del danno che mi ha salvato.

Fatto tutto questo si ha una spesa globale, chiamiamola «x»; occorrerebbe poter, — non dimostrare cosa avverrà, il gelo in che misura ecc., che è sempre una cosa aleatoria, per quanto su una progressione di anni si possa cominciare a fare dei calcoli abbastanza attendibili, — ma bisognerebbe poter arrivare a dimostrare che un impianto che costa «x» mi protegge, nel periodo di sua durata, da un danno valutabile a «x + y» posto «y» numero positivo e non già numero negativo. Tutto questo non mi è stato detto, e anzi la certa confusione che si è verificata a questo proposito mi induce a credere che tale dimostrazione sia difficile a darsi, non perchè manchino gli elementi, ma difficile perchè gli elementi non la consentono.

Assieme al collega Nardin, di fronte a tutte le preoccupazioni e perplessità sull'utilità di questa iniziativa, abbiamo pensato di proporre un'altra iniziativa, cioè di investire queste somme per l'edilizia rurale, dove certamente, almeno a nostro parere, si impiegano bene i denari che sono invece destinati da questa legge agli impianti antibrina. Questo desideravo dire per spiegare il nostro ordine del giorno e anche perchè tacere avrebbe sembrato una forma di trascuranza nei confronti delle spiegazioni che ci sono state fornite.

PRESIDENTE: Può parlare sull'ordine del giorno un Consigliere per gruppo; se nessuno intende prendere la parola, dò la parola all'Assessore.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Il cons. Scotoni dice che sarebbe stato favorevole a questa legge se i dati che ha sotto mano non si contraddicessero, come secondo lui fanno. Spero di guadagnare anche lui per la causa; prima di tutto quindi lo pregherei di leggere attentamente la relazione alla legge sui mutui, dove secondo lei si parla di 10 miliardi, ed in questa invece di 13 giusti.

Guardi che la relazione alla legge sui mutui cita: «I danni provocati dal gelo nella scorsa primavera importano una perdita che è almeno di 10 miliardi». La relazione per questa legge dice: « Per gli anni 1950-1953, parzialmente 1956, e soprattutto nell'anno 1957» — cumulativamente quindi —, « le gelate hanno causato danni valutabili per la sola viticoltura e frutticoltura ad oltre 13 miliardi». Questi sono dati statistici: in una vi sono i danni di quest'anno, 1957, mentre nell'altra vi sono i danni per quattro anni. Quindi credo che questo sia chiarito.

SCOTONI (P.C.I.): Questo è giusto!

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Lei cita poi i dati del 1951, e io sono perfettamente convinto che più o meno per le superfici risponderanno in buona parte anche oggi; ma è proprio di questo che lei dubita: è proprio nelle zone maggiormente minacciate dalle gelate che i contadini sono andati ad estendere la frutticoltura, per il semplice motivo che si è bonificato tutto il fondovalle ed è lì dove abbiamo le produzioni maggiori in frutticoltura, dove arriviamo a 300 o 400 quintali per ettaro, perchè solo la pianura con la sua fertilità e la possibilità di irrigazione può dare questi altissimi prodotti unitari. Questo è il fatto.

Per la viticoltura in media non c'è da preoccuparsi. Come lei giustamente dice, nel Trentino a memoria d'uomo mi dicono che è la prima volta che la zona di Aldeno, le zone di fondovalle, più o meno sono state colpite, e mai sarà da pensare a mettere lì impianti antibrina. In quella relazione che ho avuto occasione di consegnare al cons. Raffaelli, è detto che prima di pensare a questi costosissimi impianti bisogna condurre seri calcoli sulla frequenza delle gelate che sono avvenute, e in questi casi, cioè per buona parte del Trentino, dove abbiamo avuto solo dopo decenni una gelata, non è da pensarci. Ma se lei va in Valle di Non la cosa cambia già aspetto, e non parliamo poi dell'Alto Adige, della zona di fondovalle.

Infatti noi abbiamo per la zona di fondovalle frutteti per circa 8-10 mila ettari dei quaIi ogni volta che avviene una gelata ne sono pregiudicati i raccolti, mentre gli altri sono sempre praticamente sicuri. Quindi queste provvidenze si riducono a quei 8-10 mila ettari, ed è scritto che per 5 mila ettari, con le possibilità tecniche del momento, siamo in grado di provvedere alla protezione. Questo è il fatto. Io mi lusingo almeno di aver chiarito qualche dubbio in questo modo.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'ordine del giorno preletto: è respinto con 23 voti contrari e 5 favorevoli.

C'è un secondo ordine del giorno, che va votato a scrutinio segreto a seguito della richiesta di 5 Consiglieri:

a Il Consiglio Regionale, esaminato il disegno di legge n. 34, decide il passaggio al successivo punto all'Ordine del giorno e impegna la Giunta a devolvere la somma prevista per gli impianti antibrina all'incremento delle disponibilità per l'ulteriore applicazione della L. R. 7 novembre 1953, n. 19, recante provvidenze per intensificare ed estendere la irrigazione e la fertirrigazione».

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi pare che l'ordine del giorno sia in se stesso molto chiaro e appena per scrupolo occorra precisare che l'eventuale accoglimento dell'ordine del giorno porterebbe all'incremento della legge n. 19 sull'irrigazione, che è in difficoltà, dal punto di vista del finanziamento, e che potrebbe, credo, più di ogni altro diverso provvedimento, avvicinarsi a quello proposto dalla Giunta, in quanto negli stessi frutteti in cui si dovrebbe fare soltanto gli impianti antigelo, potrebbero essere fatti in molti casi anche gli impianti di irrigazione, con la doppia funzione di irrigazione e di antibrina. Altro non c'è da aggiungere.

PRESIDENTE: E' evidente che la votazione a scrutinio segreto per l'ordine del giorno si esprime così: coloro che votano per lo ordine del giorno, votano «sì», coloro che sono contrari votano «no», e respingono così questo disegno di legge.

Volevo avvertire il Consiglio che la Giun-

ta ha preparato una nota aggiuntiva di variazione di bilancio, che sarà trasmessa alla Commissione finanze. Pregherei la Commissione finanze di riunirsi nell'intermezzo delle sedute del Consiglio, oppure martedì, per approvare detta variazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 24 contrari, 11 favorevoli, 1 scheda bianca: l'ordine del giorno è stato respinto.

Metto in votazione il terzo ordine del giorno presentato:

«Il Consiglio Regionale, nell'afrontare la discussione del disegno di legge n. 34, invita la Giunta Regionale e particolarmente l'Assessore dell'agricoltura e foreste, ad esaminare sollecitamente l'opportunità di dar inizio ad una serie organica di studi economici sull'agricoltura della Regione, in analogia a quanto da tempo si sta facendo per il settore industria e turismo, ed a riferire al Consiglio le proprie decisioni in materia in occasione della prossima discussione del bilancio per il 1958 »; a firma Raffaelli e Molignoni.

RAFFAELLI: (P.S.I.): Non c'è bisogno di illustrare!

ODORIZZI (Presidente G. R. D.C.): Forse, per evitare una votazione che non è necessaria, posso dichiarare anche a nome dei colleghi di Giunta, che l'ordine del giorno viene accettato dalla Giunta.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'ordine del giorno: unanimità.

Art. 1

Allo scopo di agevolare e promuovere l'esecuzione di opere e l'acquisto di attrezzature idonee a preservare le colture agrarie dalle brinate e dalle gelate precoci o tardive, è autorizzata la concessione di contributi da erogarsi in sei annualità costanti posticipate, commisurate ad una percentuale non inferiore al tre e non superiore al sei per cento della spesa riconosciuta ammissibile, ivi comprese le spese di progettazione in misura non eccedente il cinque per cento.

Qualora il finanziamento delle iniziative di

cui al precedente comma renda necessaria la accensione di mutui presso Istituti di credito all'uopo convenzionati, i contributi concessi verranno erogati direttamente agli Istituti mutuanti, con le modalità fissate in apposite convenzioni.

E' posto ai voti l'art. 1.

Approvato con 5 voti contrari e 1 astensione.

Art. 2

Le opere e le attrezzature di cui all'art. 1 comprendono gli impianti di irrigazione a pioggia lenta antibrina, gli apparecchi di ventilazione e di riscaldamento, nonchè ogni altro impianto che sia riconosciuto dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura rispondente in linea tecnica ed economica a preservare le colture dalle gelate e dalle brinate.

E' posto ai voti l'art. 2: approvato a maggioranza, con 3 astensioni e 1 voto contrario.

Art. 3

I contributi possono essere accordati a singoli agricoltori, nonchè a persone giuridiche pubbliche e private, consorzi, associazioni agrarie comunque denominate, anche se costituite di fatto, purchè abbiano idonea rappresentanza e responsabilità patrimoniale secondo i propri statuti o gli usi locali.

E' posto ai voti l'art. 3: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 1 astensione.

Art. 4

La misura del contributo verrà discrezionalmente stabilita in rapporto alla natura ed alla importanza delle iniziative, ai fini dell'incremento della produzione agricola, ed in relazione alle condizioni economiche delle singole zone in cui sono progettate le opere, tenuto conto altresì della potenzialità economica dei richiedenti.

E' posto ai voti l'art. 4. E' approvato con 2 voti contrari.

Art. 5

Il Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta stessa, è autorizzato a stipulare con gli Istituti di credito operanti nella regione apposite convenzioni per regolare la concessione dei prestiti di cui al secondo comma dell'art. 1, le modalità, la durata, il tasso di interesse, le condizioni di rimborso ed ogni altro particolare attinente.

E' posto ai voti l'art. 5: approvato con 2 voti contrari.

Art. 6

La concessione dei contributi è disposta, per delega della Regione alle Province, con decreti dei Presidenti delle Giunte Provinciali di Trento e di Bolzano, previa deliberazione delle rispettive Giunte, nei limiti delle somme che, all'inizio degli esercizi finanziari dal 1958 al 1962, saranno fissate per ciascuna Provincia con decreto del Presidente della Giunta Regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa, a carico dello apposito stanziamento inscritto nel bilancio regionale.

E' posto ai voti l'art. 6: approvato con 2 voti contrari e 1 astensione.

Art. 7

Le domande per la concessione dei contributi previsti dalla presente legge dovranno essere presentate alla Giunta Provinciale competente prima dell'inizio dei lavori o dell'acquisto delle attrezzature. Le domande dovranno essere corredate dal progetto, dal preventivo di spesa e da una relazione tecnicoeconomica.

Gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura sono competenti per l'approvazione in linea tecnico-economica dei progetti.

La liquidazione del contributo verrà fatta in base al costo effettivo delle opere risultante dal collaudo da eseguirsi a cura dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente.

I mandati di pagamento saranno firmati dal competente Presidente della Giunta Provinciale.

E' posto ai voti l'art. 7: approvato con 1 voto contrario.

Art. 8

I beneficiari dei contributi previsti dalla presente legge devono impegnarsi a non mutare la destinazione e l'ubicazione delle opere sussidiate, per un periodo non inferiore a sei anni, senza preventiva autorizzazione della Giunta Provinciale competente.

Le Giunte Provinciali hanno facoltà di disporre, tramite gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, l'accertamento della osservanza dell'impegno di cui sopra.

In caso di inadempienza, con decreto del Presidente della Giunta Provinciale competente, previa delibera della Giunta medesima, verrà ingiunta ai beneficiari la restituzione delle somme percette e disposta nel contempo la revoca della parte di contributo non ancora erogata.

E' posto ai voti l'art. 8: approvato con 2 voti contrari e 1 astensione.

Art. 9

Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge, le Giunte Provinciali dovranno attenersi alle direttive che potranno essere impartite dalla Giunta Regionale.

E' posto ai voti l'art. 9: approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Art. 10

Il riscontro dei provvedimenti emanati in attuazione della presente legge è effettuato, a norma delle disposizioni vigenti, dall'Ufficio di Ragioneria della Regione. Per i provvedimenti emanati dalla Giunta Provinciale di Bolzano il riscontro sarà effettuato a Bolzano.

Copia dei provvedimenti adottati dovrà essere inoltrata, per conoscenza, al Presidente della Giunta Regionale.

Il Presidente della Giunta Regionale, ove ritenya un provvedimento non conforme alla presente legge o alle direttive di cui al precedente articolo, trasmette, entro cinque giorni, le sue osservazioni all'Organo di controllo di legittimità ed alla Giunta Provinciale competente.

La Giunta Regionale può sempre sostituirsi alle Giunte Provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate in caso di persistente inerzia o violazione della presente legge o delle direttive regionali.

E' posto ai voti l'art. 10: approvato con 2 voti contrari.

Art. 11

Per la concessione dei contributi di cui al precedente art. 1, è autorizzata l'assunzione dei seguenti impegni:

lire 80 milioni nell'esercizio 1958

lire 30 milioni in ciascuno degli esercizi dal 1959 al 1962

La somma complessiva di lire 1200 milioni occorrente per il pagamento dei contributi, sarà inscritta in appositi capitoli degli stati di previsione della spesa, per:

lire 80 milioni nell'esercizio 1958

lire 110 milioni nell'esercizio 1959

lire 140 milioni nell'esercizio 1960

lire 170 milioni nell'esercizio 1961

lire 200 milioni nell'esercizio 1962

lire 200 milioni nell'esercizio 1963

lire 120 milioni nell'esercizio 1964

lire 90 milioni nell'esercizio 1965

lire 60 milioni nell'esercizio 1966

lire 30 milioni nell'esercizio 1967

E' posto ai voti l'art. 11: approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Art. 12

I benefici previsti negli articoli precedenti possono essere concessi anche se le opere e le spese in genere di cui all'art. 2, siano state eseguite o siano in corso di esecuzione alla data dell'entrata in vigore della presente legge, purchè iniziate od effettuate posteriormente al 1º luglio 1957 e ne venga fatta domanda entro un mese dalla pubblicazione della presente legge.

E' stato presentato un emendamento, a firma Paris, Bondi e Scotoni, soppressivo dell'intero art. 12.

PARIS (P.S.D.I.): Parlo sull'emendamento. Qui mi pare proprio che si voglia regalare i denari a chi, fatti i suoi calcoli, ha ritenuto le sue possibilità finanziarie tali da poter affrontare le spese in proprio ed in totale, a meno che non ci siano state delle promesse da parte di Consiglieri o Assessori che sarebbero completamente fuori posto, perchè fino a tanto che non c'è la legge queste promesse non ci dovrebbero essere. Guardi Assessore, a lei che fa la faccia meravigliata, non mi consta niente, è un ragionamento, una supposizione che

faccio, ma non ho alcun dato di fatto in mano. Ma andare a dare il denaro a chi ha già progettato l'opera ed ha già fatto il suo piano finanziario, mi pare fuori posto. Se ha preso questa decisione vuol dire che era in grado di prenderla, e quindi denaro non ne dò, perchè vuol dire che ormai ha fatto i suoi calcoli ed ha trovato di poter affrontare la spesa.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Questo articolo noi l'abbiamo creduto necessario e soprattutto opportuno per l'efficenza dello spirito della legge. Noi sapevamo che praticamente questa legge diventerà operante verso la fine di questo anno; entriamo nella stagione invernale, lavori non se ne possono più fare, nella prima primavera abbiamo il pericolo delle gelate. Ciò vuol dire praticamente che questa legge può essere operante per la prima volta solo nel 1959, quindi perdiamo un altro anno.

Se noi ormai riconosciamo utile questa legge, allora credo che sia opportuno mettersi in marcia subito ed evitare una catastrofe eventuale nell'anno 1958. La Giunta Regionale, giustamente, e del resto è stato pubblicato dappertutto, ha preso una decisione nella quale viene determinato che può essere data l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori, senza impegno però per quelli che vogliono mettersi a lavorare già dopo il primo di luglio. Il disegno di legge di massima era già stato presentato alla Giunta, e quindi si sapeva di quello che si trattava. Allora, per non far perdere inutilmente del tempo preziosissimo, è stata presa questa delibera, ripeto senza impegno. Loro mi hanno visto firmare diversi atti, fra i quali c'erano 4 o 5 di queste comunicazioni, strano, tutti con cognomi di lingua italiana, tanto per dire, perchè si dice che praticamente non va dato niente...

RAFFAELLI (P.S.I.): Da Nicolussi, per esempio (*ilarità*).

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): No, si chiamava molto diffe-

rentemente. Questo è stato fatto: noi abbiamo dato l'autorizzazione provvisoria con il richiamo esplicito senza impegno di nessun genere. Lei dice che questi hanno i mezzi, che
questi certamente hanno avuto delle speranze
che questa legge entri in vigore; del resto non
è da oggi che era in progetto, è stato scritto
e riscritto su questa cosa e riferito in Consiglio Regionale. Quindi secondo me, visto che
questi interventi li attuiamo, perchè vogliamo
far perdere un altro anno con il rischio di perdere un'altra volta 10 o 12 miliardi di valore?
Questo è stato il motivo.

PARIS (P.S.D.I.): Signor Assessore, non mi convince. Capisco la previdenza che hanno avuto, ma uno che non ha la possibilità di affrontare anche con sacrifici in proprio la spesa, non si fonda sulla speranza, perchè non può sapere come è la legge, qual è la percentuale, quanto il termine, il contributo ecc. Ritengo che coloro che hanno cominciato hanno i mezzi, e a chi ha mezzi non dò alcun contributo.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Metto in votazione l'emendamento soppressivo dell'art. 12: è respinto con 12 voti contrari, 7 favorevoli, una astensione.

Pongo in votazione l'art. 12: approvato a maggioranza con 4 voti contrari, 2 astensioni.

Art. 13

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 49 dello Statuto speciale ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Pongo in votazione l'art. 13: approvato a maggioranza. (Segue votazione a scrutinio segreto). Esito della votazione: 34 votanti: 26 sì, 8 no.

La legge è approvata.

La seduta è sospesa. Si riprende martedì, 12 novembre, alle ore 9.30, con orario diviso fino a conclusione dei lavori.

(ore 18.20).